a mano

Cav. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà
omaggio
TRIESTE

TRIESTE, Domenica 11 Maggio 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6659
Anno XIX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; Edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

Altre tre isole del gruppo delle Cicladi occupate dalle Forze armate italiane

Sommergibile affondato dai velivoli dell'Asse a sud di Malta - Riuscite azioni sul fronte di Sollum - Continua accanita la resistenza delle nostre truppe in tutti i settori dell'A.O.

Il Bollettino 339

Il Gran Quartiere delle Forze Armate comunica in data di ieri 10 maggio 1941-XIX:

Velivoli germanici hanno attaccato unità navali nemiche a sud di Malta: è stato affondato un sommergibile ed è stata danneggiata una silurante.

Nell'Africa settentrionale, reparti italo-tedeschi hanno svolto con mezzi corazzati riuscite azioni sul fronte di Sollum. Attorno a Tobruk attività di artiglieria. Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Derna.

Nell'Egeo abbiamo occupato le isole Andro, Tino e Termina del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa orientale è continuata in tutti i settori l'accanita resistenza delle nostre truppe di fronte alla crescente pressione dell'invasore. La notte sull'8 è stato respinto nel settore di ... un attacco in forze di reparti indiani. Un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto ad ... dalla nostra artiglieria contraerea».

Nella giornata di ieri è stata occupata da marinai e fanti l'isola di Samo, la più grande e la più fertile del gruppo delle Cicladi. Le truppe di un convoglio, scortato da aerei e da siluranti, hanno compiuto l'occupazione senza incontrare resistenza, mentre la popolazione ha accolto con viva simpatia i nostri eroici soldati assistendo poi in massa alla cerimonia della presa di possesso dell'isola.

Ieri stesso è stato occupato anche il gruppo delle isole Furni poste fra Samo e Micaria.

Quasi un prolungamento dell'Eubea, l'isola di Andro ha le medesime caratteristiche geografiche e climatologiche. Il capoluogo da cui l'isola trae il nome è situato sulla costa orientale della costa, a specchio della via d'acqua che da Salonicco discende verso l'Egeo.

L'isola di Tino, poco più a sud e minore della precedente, della quale rappresenta quasi la metà, fronteggia Nicaria. Più verso la costa di Termia dal capoluogo omonimo, in una baia protetta.

Andro, Tino e Termia formano con Sira un quadrilatero insulare che chiude il golfo di Petali e tiene in soggezione la stessa Atene.

L'occupazione degli ultimi tre centri delle Cicladi portano la nostra bandiera su un numero complessivo notevolissimo di basi aeree, in questo settore, dal quale è stata scacciata per sempre l'influenza britannica, e che presto verrà riordinato nel nuovo quadro dell'economia totalitaria.

Un incrociatore e due piroscafi colpiti da siluri aerei nei pressi di Creta

Zona di operazioni, 10

Nel pomeriggio di ieri nostre aerosiluranti, tornando da un'esplorazione offensiva verso Tobruk, hanno attaccato presso Creta un convoglio nemico composto di 4 navi mercantili scortate da 6 unità da guerra. L'azione è stata rapidissima ed ha avuto risultati eccezionalissimi: sono stati lanciati tre siluri, che hanno colpito ciascuno una unità, e cioè un incrociatore da 7000 tonnellate e 2 piroscafi da 10 e 20 mila tonnellate. Le navi nemiche sono state viste inclinarsi e fermarsi, cosicchè si ritiene che nella notte siano affondate. Una nuova preziosa vittoria premia cosi i valorosi aviatori dell'Egeo.

Come la "Reuter„ prepara il pubblico alle notizie delle perdite navali

Lisbona, 10

Per preparare forse il pubblico alle perdite navali causate dagli ultimi attacchi aerei italiani e germanici, specialmente dall'attacco degli aerosiluranti italiani del giorno 8, la *Reuter* pubblica una specie di comunicato ufficioso sugli sforzi della Marina britannica per impedire il transito nel Canale di Sicilia. La *Reuter* fa sapere che, nonostante la vigilanza della flotta e dell'aviazione, è impossibile garantire l'interruzione completa dei traffici fra l'Italia e la Libia. Il pernio della situazione strategica inglese è Alessandria, la quale è però esposta ormai a seri attacchi aerei date le posizioni che l'Asse occupa nell'Africa settentrionale, nella Grecia meridionale e nell'Egeo.

La *Reuter* lascia intendere che Alessandria ed il Canale di Suez sono ancora difendibili, ma che la situazione potrebbe diventare più grave se le Forze Armate dell'Asse continuassero ad avanzare nelle varie direzioni.

Per rispondere a certi critici, i quali rimproverano che la flotta inglese abbia lasciato l'Asse occupare le isole dell'Egeo, la *Reuter* afferma che, eccettuate Mitilene e Lemnos, tali isole non avrebbero gran valore come basi navali ed aeree.

La Reuter riconferma che Creta e Cipro saranno difese fino all'ultimo sangue, non tanto per l'utilità che rappresentano per l'Inghilterra, quanto per l'utilità che rappresenterebbero per il nemico qualora potesse occuparle ed usarle come basi navali ed aeree.

Il Direttorio del Partito convocato per il 15 corrente

Roma, 10

Il Segretario del Partito ha convocato per il 15 maggio XIX, alle ore 17, nella Sede Littoria il Direttorio Nazionale del P. N. F.

La prima visita del Re Imperatore al fedele popolo d'Albania

Entusiastiche accoglienze di Tirana

Tirana, 10

Oggi per la prima volta il Re Imperatore ha onorato della sua visita il popolo albanese, quel popolo che con dedizione spontanea or sono due anni, lo ha voluto suo Sovrano. L'evento storico che si compie nel momento in cui la fulminea vittoria ha infranto definitivamente anche le minacce che incombevano sui confini del nord e del sud dell'Albania, è stato salutato dal popolo schierato con il fervore più ardente.

Il festoso aspetto della città

L'offerta della Corona di Scanderbeg al Re Imperatore è stata il coronamento di una realtà storica che per secoli ha improntato la vita dell'Albania. Questo popolo che or son due anni ha unito nella persona del Sovrano il proprio destino al destino dell'Italia, nei momenti più complessi della sua storia ha sempre guardato verso l'altra sponda dell'Adriatico donde ininterrottamente giungeva a lui una civiltà che aveva permeato e che incessantemente affinava il suo spirito e gli era di guida nelle più difficili contingenze. Già altra volta nel corso della sua storia l'Albania cercò la salvezza nel chiamare un Savoia, il Duca Carlo Emanuele, a reggere i suoi destini, già altre volte da Venezia e dai Pontefici di Roma ebbe quegli aiuti che oggi l'Italia fascista seppe darle, e precisamente in un momento in cui il giuoco torbido e incosciente dei suoi reggitori stava ancora una volta compromettendone il destino. Disciplina, ordine, sicurezza, opere pubbliche che abbelliscono le città e valorizzano la Nazione, e da ultimo la vittoria alle sue frontiere: Ecco il consuntivo di questi due anni di vita trascorsi in comune con l'Italia.

Conscio di ciò il popolo di Tirana, al quale si erano unite le rappresentanze delle Provincie liberate, la Ciamuria e il Cossovo, ha manifestato oggi con le sue ardenti acclamazioni al Sovrano, al suo Sovrano, la sua viva e infinita riconoscenza. Tricolori italiani e bandiere albanesi ondeggiavano al vento in ogni via di Tirana. L'aquila bicipite di Scanderbeg si alternava allo Scudo Sabaudo in un insieme armonicamente decorativo.

Ancora prima che il trimotore reale apparisse tra le nuvole basse sulla valle dell'Erzeni, le strade erano assiepate di folla. Reparti delle Forze Armate, della Giovinezza albanese del Littorio, le scolaresche; poi la moltitudine che faceva ala lungo il percorso. Tutto il popolo di Tirana era convenuto per esprimere il proprio amore al Sovrano ed i fastosi costumi nazionali si alternavano ai costumi più semplici, ma altrettanto pittoreschi dei pastori, che, fin dall'alba si erano messi in cammino lungo i sentieri ed erano discesi dalle montagne per lanciare il loro grido di evviva al Re Imperatore.

Il dono del pane e del sale

All'approssimarsi dell'ora prevista dell'arrivo, tutte le autorità convengono all'aeroporto e si suddividono in tre gruppi in attesa del Sovrano: il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, giunto ieri in volo a Tirana, è accompagnato dal capo del cerimoniale, Geisser Celesia di Vegliasco e da altri funzionari del Ministero stesso; l'Ecc. Cavallero è con i Generali d'Armata Pirzio-Biroli e Geloso, il Generale di Corpo d'Armata Vecchi, il Comandante dell'aviazione Ranza, il Vicecomandante dei Carabinieri reali Agostinucci, il Comandante militare marittimo Amm. Sportiello, il Comandante della Milizia albanese; il Luogotenente Generale Jacomoni è con il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo Toci, i Ministri del Gabinetto albanese, il sen. Markagioni, il Ministro Parini. Sono pure presenti i Consoli di Germania, di Romania e di Bulgaria, il tenente colonnello di S. M. Speth, in rappresentanza della Missione militare germanica. Inoltre sono presenti sul campo tutte le autorità e gerarchie.

Alle ore 11 precise, tra le giogaie che circoscrivono le valli dell'Erzeni, appare il trimotore issante il gagliardetto reale a cui fanno scorta d'onore alcuni esili caccia. Dopo un breve giro l'aereo atterra e rulla sul campo fino a giungere di fronte ai capannoni dove sono schierati i reparti d'onore. Il Re Imperatore, che veste l'alta uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero con il Collare dell'Annunziata e l'azzurra fascia e la placca dell'Ordine albanese della Besa, scende dall'apparecchio ossequiato dal conte Ciano e dall'Ecc. Cavallero.

Indi il Luogotenente Jacomoni e il Presidente Verlaci offrono al Sovrano, su di un piatto di argento, l'augurale dono del pane e del sale, che il Re Imperatore dimostra di gradire. Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno albanese echeggiano, mentre la compagnia d'onore composta di elementi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica presentano le armi. Il Sovrano passa in rivista la Compagnia; quindi si compone il corteo reale, al quale si aggiungono il Sottosegretario all'Aeronautica ed il Capo di S. M. della M. V. S. N., che facevano parte della scorta aerea giunta all'aeroporto.

Nella prima vettura prendono posto l'Amm. Bonetti, aiutante di campo generale di servizio, con il maestro delle Cerimonie e gli aiutanti di campo di servizio, nella seconda vettura prende posto la Maestà del Re Imperatore. Sono con lui il Presidente del Consiglio Verlaci ed il Generale Puntoni primo aiutante di campo generale. Vengono poi il Ministro conte Ciano con il Ministro della Real Casa conte Acquarone, in un'altra vettura il Generale d'Armata Ugo Cavallero con l'Ecc. Toci e il Gen. Ferrero; seguono i Ministri ed alte autorità militari e civili italiane.

Un indirizzo del Podestà

Non appena il corteo imbocca la via Principe Umberto, tutta la folla esplode in un applauso fragoroso e in grida di evviva, mentre i reparti militari presentano le armi. Il corteo sfila lentamente, come per cogliere questo appassionato saluto che il popolo schipetaro indirizza al proprio Sovrano che per la prima volta prende contatto con lui. All'ingresso della città, il corteo sosta ed il Podestà legge al Re Imperatore il seguente indirizzo:

Sire!

Sono orgoglioso di rivolgerVi il primo saluto a nome della Capitale del Vostro regno di Albania. Il popolo di Tirana vi dirà tra poco con la sua voce affettuosa e vibrante la gioia di vedere il glorioso Re sulla terra albanese. Vi abbiamo tanto atteso, Maestà. Questo Vostro popolo di Albania non ha mai dubitato, fin dagli antichi tempi, che la felicità sarebbe giunta soltanto dalla unione con l'Italia sotto la Corona della Vostra Augusta Casa. Due anni appena sono trascorsi dal giorno auspicato della consegna a Vostra Maestà della Corona di Scanderbeg e, attraverso vicende e prove insieme vissute, i due popoli si sono più affratellati. E questa città di Tirana, dove più alto è il numero dei cittadini albanesi ed italiani che vivono uniti e concordi, è un esempio di fraternità e di fecondo lavoro. E così è in tutta l'Albania e così sarà per sempre nel tempo. Siate benvenuto, Maestà, nella Vostra Tirana».

Il Sovrano ascolta con viva attenzione, dando segni di compiacimento e alla fine rivolge al Podestà parole di ringraziamento. In piazza Scanderbeg, dove le bandiere sono una selva multicolore e campeggia una grande statua della Vittoria che simboleggia le raggiunte aspirazioni dell'Albania, la manifestazione assurge ad un tono particolarmente caloroso. Lentamente il corteo sfila e il Sovrano risponde all'ardente saluto del popolo. Indi il corteo si snoda per via 28 Ottobre e lungo la via di Elbassan, sale il colle ove sorge il Palazzo reale, magnifica costruzione di stile moderno che biancheggia sullo sfondo verde dei colli. Qui, sono a ricevere l'augusto Sovrano il Luogotenente Generale con alti funzionari della Luogotenenza che immediatamente gli vengono presentati.

Il Sovrano presiede il Consiglio dei Ministri

Il Re Imperatore entra quindi a Palazzo reale accompagnato dal conte Ciano il quale prende, poi, congedo. Sui pennoni che sovrastano il Palazzo reale, sventolano insieme al gagliardetto sabaudo il tricolore e il rosso vessillo albanese. In occasione dello storico evento, il Presidente del Consiglio Verlaci ha diretto al popolo albanese il seguente messaggio:

«Popolo di Albania! Il nostro Re Vittorio Emanuele III di Savoia giunge tra noi per la prima volta dal giorno in cui, in tuo nome, gli fu consegnata la Corona del Regno. Il Governo e il popolo sono anche in questa circostanza uniti nella gioia per salutare il Re Vittorioso, degno continuatore delle tradizioni di giustizia, di valore e di onore della augusta Casa Savoia.

Albanesi! Il grido di fedeltà che esca dai Vostri petti di fronte al nostro augusto Sovrano dice in modo più eloquente delle parole del Vostro Governo, quali sono i sentimenti che ogni cuore albanese custodisce. Il Re ha dato all'Albania lo statuto che ci garantisce, che ha unito il destino nostro a quello del nobile popolo italiano e che ha assicurato la vittoria e più ampi confini della Patria albanese, sentirà attorno a sè l'onda dei nostri sentimenti di amore e di devozione. In nome Vostro, il Governo assicura l'Augusto Re che mai gli verrà meno la parola degli albanesi che sono fieri di essere suoi sudditi».

Nel pomeriggio il Re Imperatore ha ricevuto in udienza a palazzo reale il Generale Cavallero Comandante Supremo delle Forze Armate di Albania, l'Ammiraglio Sportiello Comandante militare marittimo, il Gen. di Squadra Aerea Ranza Comandante dell'Aeronautica, il Gen. Ballabio Comandante della Milizia fascista albanese con i rispettivi Stati Maggiori. Successivamente a Palazzo reale il Sovrano ha presieduto il Consiglio dei Ministri che per l'augusta presenza del Re Imperatore e per le deliberazioni approvate segnerà una data storica per l'Albania. Alla solenne riunione alla quale assistevano anche il Ministro degli Esteri conte Ciano e il Luogotenente Generale Jacomoni, erano presenti l'Ecc. Verlaci Presidente del Consiglio e Ministro «ad interim» per la Giustizia e i Lavori Pubblici, l'Ecc. Mboria Ministro Segretario del Partito Fascista albanese e altri Ministri.

L'indirizzo di Verlaci Un Decreto di amnistia

All'inizio della seduta l'Ecc. Verlaci ha dato lettura di un vibrante indirizzo:

Maestà, il Governo Reale sente di essere profondamente felice per l'alto onore che gli viene fatto nella solenne circostanza di oggi con l'essersi compiaciuta la Maestà Vostra di presiedere il Consiglio dei Ministri.

Permettetemi Maestà di esprimere nell'odierno momento storico il riconoscente omaggio del Governo che ho l'onore di presiedere e dell'intero popolo di Albania che sta vivendo momenti indimenticabili di giubilo e felicità perchè la presenza tanto desiderata del suo Sovrano venuto in terra albanese giunge come annuncio di sempre maggiore benessere e come una consacrazione definitiva delle aspirazioni nazionali. Maestà in questa guerra di liberazione che le Forze dell'Asse stanno oggi combattendo per assicurare al mondo la pace e la giustizia, l'Albania unita nella integrità dei suoi ideali, inspirata dalle più sacre tradizioni della besa e dell'onore, sotto la luminosa guida del suo Sovrano e della gloriosa Dinastia di Savoia è convinta con lo slancio costruttivo che la anima, compirà con successo la sua missione storica e raggiungerà tutte le mete fissate dalla giustizia nella comunità del vittorioso Impero di Roma.

Dopo la lettura dell'indirizzo che il Sovrano ha sottolineato con segni di compiacimento, il Presidente Verlaci presenta uno schema di Decreto per la concessione di amnistia ed indulto per reati previsti dalle leggi penali comunali e dai bandi del comando superiore delle Forze armate di Albania.

E' stata quindi sottoposta alla sanzione sovrana la legge di conversione in legge del R. D. 11 novembre 1940 XIX che dà valore di legge per tutto il territorio del Regno di Albania ai bandi emanati in virtù delle leggi di guerra.

Un ricevimento a Palazzo reale

Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri sono stati presentati al Sovrano i consiglieri permanenti presso i Ministeri e quindi senatori, deputazioni del Consiglio superiore fascista corporativo, i Ministri di Stato, i capi delle comunità religiose, il Direttorio centrale del Partito Fascista albanese, deputazioni della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, il Prefetto, il Podestà, rappresentanze dell'Istituto di studi albanesi, degli Istituti di credito e della Camera di commercio.

Un pranzo ufficiale ha avuto luogo quindi al Palazzo Reale. E' seguito un ricevimento, al quale sono intervenute rappresentanze degli ufficiali che hanno partecipato alle operazioni sui vari fronti, le autorità e gerarchie locali, esponenti dell'aristocrazia albanese, del mondo culturale e del lavoro.

Per tutta la giornata la Capitale ha vissuto nella medesima atmosfera di entusiasmo che stamane ha salutato il Sovrano al suo arrivo e lo ha accompagnato lungo tutto il tragitto, sino al Palazzo Reale, dal quale la città di Tirana, adagiata nella valle ed adorna di migliaia di bandiere, pare un vasto lago dei cangianti colori. All'ingresso della Residenza del Sovrano, prestano servizio d'onore reparti della Guardia Reale albanese indossanti il caratteristico costume nazionale.

Un milione del Re Imperatore per opere benefiche albanesi

Tirana, 10

La Maestà del Re Imperatore ha consegnato all'Ecc. Verlaci, Presidente del Consiglio dei Ministri albanese, la somma di un milione da devolvere per opere benefiche nelle zone più duramente provate dalla guerra.

Messaggi al Duce di Suner e Shevket Verlaci

Roma, 10

Al Duce è pervenuto dal Ministro degli Esteri di Spagna il seguente telegramma:

«In occasione del quinto annuale dell'Impero fondato dal Vostro genio Vi esprimo, Duce, le mie più sincere felicitazioni, la mia devozione alla Vostra persona, la mia immutabile amicizia per il Vostro popolo, con l'esultanza per le ultime vittorie, l'augurio di una nuova Europa nella quale la Falange marcerà accanto al Fascismo e al Nazionalsocialismo. — Serrano Suner».

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma indirizzatoGli dal Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania:

Nella fatidica giornata sacra alla gloria dell'Esercito e dell'Impero Vogliate accogliere, Duce, la espressione del voto più alto del Governo albanese, che saluta in Voi l'artefice delle maggiori fortune della comunità imperiale di Roma di cui l'Esercito da Voi potenziato è il sicuro presidio e l'Impero da Voi fondato il fulgido destino. -- Shevket Verlaci».

GERMANIA E URSS Categorica smentita a un'informazione americana

Berlino, 10

Da fonte competente viene energicamente smentita l'informazione della *New York Post* secondo la quale la Germania eserciterebbe una forte pressione sulla Russia nell'intento di indurla a seguire la propria politica.

Assurde e fantastiche sono poi definite tutte le congetture del medesimo giornale in merito ai rapporti russo-tedeschi.

Le atrocità e i vandalismi inglesi durante l'occupazione in Cirenaica nelle documentazioni pervenute al Duce

Roma, 10

Al Duce sono pervenute per il tramite del Partito Nazionale Fascista le seguenti relazioni sul contegno delle Forze britanniche durante l'occupazione della Cirenaica. Queste relazioni, insieme con molti altri dati, verranno pubblicate a cura del Ministero della Cultura Popolare in un volume che costituirà una documentazione completa.

Dal cons. naz. Enrico Endrich, Ispettore del P. N. F. per la Libia:

Le popolazioni che durante l'occupazione inglese della Cirenaica hanno sofferto di più, sono quelle del Gebel. La vita condotta dai coloni nei due mesi di dominazione nemica è stata una vita di angoscia e di dolore. Specialmente gli Australiani si sono distinti nel derubare i coloni come già avevano derubato del danaro, degli orologi, di ogni loro oggetto personale i nostri soldati caduti prigionieri. Da una casa colonica di un'azienda di Barce sono stati rubati financo due corredi nuziali ed altrove sono state rubate perfino delle carrozzelle per bambini!

Episodi di violenza carnale

Spesso gli Australiani si presentavano nelle case con le pistole in pugno, facendosi consegnare vino, cibarie, denaro. Era un regime di prepotenza e di rapina. I tentativi di violenza carnale a danno di ragazze italiane sono stati frequenti un po' dappertutto. Ciò i coloni avevano preveduto.

Citerò alcuni episodi che ho raccolto dalla viva voce dei protagonisti e dei testimoni, episodi che valgono a dimostrare a quale livello di abbiezione siano scesi gli invasori. La sera del 5 febbraio si presentavano alla casa colonica n. 73 del villaggio «Luigi di Savoia» cinque Australiani, fra cui due graduati o sottufficiali. Dopo essersi fatti offrire da bere dal capo famiglia Lucci Vincenzo fu Antonio, da Corfinio (Aquila) e dopo essersi trattenuti nella casa fino a tardi, fecero uscire tutti, eccezion fatta per tre ragazze e cioè Lucci Piave, di 22 anni, Lucci Ala, di 19 anni, entrambe figlie di Vincenzo, e Gangi Giovanna di Giuseppe, di anni 17, da Santa Caterina Villarosa (Caltanissetta, abitante nel podere 74, che era stata accompagnata dagli Australiani presso la vicina famiglia Lucci. Il Lucci Vincenzo fu da due degli Australiani condotto nella casa colonica 72 presso De Rubo Pasquale del fu Ignazio, da Molfetta, il quale fu brutalmente percosso. Mentre ciò avveniva, i tre Australiani rimasti nella casa 73 tentavano di possedere le tre ragazze; una di esse, la Lucci Ala, riusciva a fuggire, inseguita da altri Australiani, presso la famiglia di Cugno Salvatore fu Sebastiano, nato a Pachino (Siracusa) padre di sette figli.

Un contadino ucciso per non aver aperto subito

Costui fu percosso, fu minacciato di morte, gli fu sparato contro e a stento potè rifugiarsi in una grotta con i suoi. La Lucci Ala riuscì anch'essa a salvarsi, mentre le altre due ragazze dovettero sostenere una terribile lotta con i due soldati. Riuscirono a divincolarsi solo quando si presentò nella casa uno dei due che avevano condotto via il Lucci Vincenzo. Il soldato era in fin di vita. Il Lucci, infatti, ben comprendendo quali propositi nutrissero i tre australiani rimasti in casa sua, aveva, in casa Derubo, ucciso uno degli Australiani e ferito gravemente l'altro. Il Lucci è iscritto al Partito ed ha sei figli.

Nella stessa notte furono compiute altre bravate. Gli Australiani bussarono alla porta della casa colonica 71 e non avendo il contadino che l'abitava aperto immediatamente, sparavano contro la porta, uccidendolo. Il contadino si chiamava Gaetano Gadaleta fu Battista; aveva 54 anni, era nato a Molfetta e aveva sette figli. Le fucilate sparate contro l'uscio colpivano anche la moglie del Gadaleta, Capolecchia Margherita, che riportò una ferita al collo. Il Gadaleta era Camicia Nera della M. V. S. N.

Altro episodio: la sera dell'8 febbraio tre Australiani si presentavano alla casa di un colono, abitante con la famiglia nella casa colonica n. 141 del villaggio «Battisti». Il figlio di anni 26, Camicia Nera della M. V. S. N., fu brutalmente percosso. La giovane moglie di quest'ultimo si dava alla fuga. Gli Australiani, dopo aver rubato otto lenzuola, due paia di scarpe, dei vestiti ecc., nonchè 8700 lire, percuotevano il vecchio colono ed uno di essi abusava della moglie di costui, che ha 54 anni ed è malata di cuore.

Dal cons. naz. Francesco Barracu, Segretario federale di Bengasi:

Le atrocità perpetrate dagli inglesi durante l'occupazione della Cirenaica sono di una incredibile raffinatezza. Nulla hanno rispettato i nuovi vandali: cittadini imprigionati, seviziati e rapinati; proprietà private ed opere di pubblica utilità devastate; case private ed uffici devastati e vuotati dei mobili e delle masserizie, che venivano poi trasportati sui piroscafi in partenza per l'Egitto; officine di poveri artigiani incendiate e distrutte.

Ma dove i bassi sentimenti dei comandanti inglesi hanno oltrepassato ogni limite è nell'aver privato dell'acqua la popolazione, facendo saltare ovunque acquedotti e pozzi.

Incendi e distruzioni

Su Barce e sui villaggi dei coloni si è sfogata in modo particolare la malvagità inglese, violando donne e uccidendo e derubando laboriosi coloni. Ho visitato e assistito le famiglie colpite ed ho constatato l'alto spirito dei rurali nazionali e soprattutto delle madri e delle spose. Tutti coloro che sono rimasti al loro posto hanno dato prova di eccelse virtù italiche e meritano un incondizionato elogio.

A Bengasi, oltre all'acquedotto e agli uffici pubblici provinciali e del capoluogo, il nemico ha devastato la Casa Littoria ed incendiato la Casa della G.I.L. e il Dopolavoro.

Dal consigliere nazionale Bruno Puccioni, fermato a Tobruk:

Sia a Bengasi che a Barce e a Derna vi erano soprattutto truppe australiane e qualche battaglione indiano, pur non mancando qualche reparto regolare inglese, così come vi erano numerosissimi ufficiali inglesi che comandavano le truppe australiane, neo-zelandesi e indiane. Indistintamente tutti sono stati dei ladri, degli assassini, dei bruti, dei mascalzoni e non hanno mai rispettato le Convenzioni internazionali della Croce Rossa.

Bengasi, Barce, Derna sono state spogliate. Non vi si trovano più letti, sedie, armadi e quadri. Quel poco che essi non hanno potuto portar via, lo hanno distrutto a

colpi di bombe a mano e di baionetta. Perfino i lampioni del lungo mare di Bengasi sono tolti e trasportati in Egitto. A metà febbraio giunse nel porto di Bengasi un piroscafo inglese per imbarcare un migliaio di prigionieri italiani, che furono portati al porto, per l'imbarco, facendo loro attraversare la città a piedi. Gli Inglesi pensarono anzitutto di caricare sul piroscafo il mobilio dell'Albergo Berenice e del Palazzo del Governo, nonchè quello rubato in case private, tanto che soltanto trecento uomini vi poterono trovare posto. I soldati del Corpo di occupazione fermavano per le strade tutti gli Italiani e, minacciandoli con le armi, si facevano consegnare denaro, orologi e oggetti d'oro e d'argento. Al cappellano don Stefano Casadio, derubato da un gruppo di soldati australiani di tutto quello che possedeva, perfino dei denari datigli in consegna da soldati caduti in combattimento, un ufficiale inglese, ch'egli aveva fermato per pregarlo di invitare gli Australiani a restituire i ricordi dei nostri Caduti, rispondeva: «Io non posso fare niente, è meglio che ve ne andiate via».

Quasi tutte le notti, Inglesi e Australiani ubriachi fradici, si recavano ai nostri ospedali, anche nelle corsie ove erano ricoverati i feriti, dando luogo a scene disgustose.

La polizia inglese, avvisata dai nostri medici, si rifiutava sempre di intervenire. Accanto all'ospedale «Principe di Piemonte» gli Inglesi avevano postato le loro batterie contraeree così che i nostri bombardieri e gli «Stukas» erano messi in condizione di dover bombardare l'ospedale, cosa, invece, che mai essi hanno fatto. Il dirigente dell'ospedale «Principe di Piemonte» invano si rivolse agli ufficiali inglesi per far togliere le batterie. Solamente un tenente colonnello medico inglese, di nome Foster, si rese conto dell'eccezionale gravità del fatto ed ottenne che i cannoni fossero tolti dall'ospedale.

Il bestiale trattamento ai feriti gravissimi

Ai medici italiani che chiedevano al Comando inglese di fornire ai feriti della carne fresca e del latte, si rispondeva che per gli Italiani, anche se feriti, è sufficiente la galletta e la carne in scatola; solo in un secondo tempo inviarono qualche pagnotta e delle grandi scatole di conserva di pomodoro.

All'Ospedale Coloniale gli Inglesi avevano occupato alcuni reparti ospitalieri.

Il 10 febbraio il prof. Marzola e il dott. Toppetti, chiesero al capitano inglese Todd di voler fare ricoverare in una corsia 18 feriti italiani gravissimi che erano posti nell'androne dell'ospedale dato che non vi era più posto nelle corsie italiane. Il capitano Todd si rifiutò ed il prof. Marzola fece notare che nei reparti inglesi di oculistica della capienza di 35 letti, vi erano alloggiati unicamente infermieri inglesi e non un solo malato. Il capitano Todd rispose che i soldati inglesi, anche se stavano bene, dovevano dormire nei letti mentre i nostri feriti potevano essere riparati sotto la tenda. Allora il dott. Toppetti chiese delle tende per tali nostri feriti ma il capitano Todd rispose che per i nostri feriti non vi erano nemmeno le tende. Così molti di essi morirono.

Ogni giorno ufficiali inglesi si recavano nei nostri ospedali per verificare quali erano i nostri feriti anche gravi, che potevano essere internati nei campi di concentramento. Una volta all'ospedale «Principe di Piemonte» si pretendeva che anche i gravissimi dovessero essere trasportati al campo di concentramento tanto che il maggiore medico Pagnotta, rispose fermamente al colonnello inglese: «Come medico, vi proibisco di allontanare i feriti gravi; come vostro prigioniero, potete cominciare da me a mandare nel campo di concentramento».

Sugli atti operatori compiuti dagli Inglesi sui nostri soldati, potranno parlare i medici italiani. Essi potranno dire come gli Inglesi hanno medicato e curato i nostri feriti. Al Generale Bergonzoli, ricoverato per una colica appendicolare all'ospedale coloniale, gli ufficiali inglesi domandavano, irridendo, dove aveva messo la sua elettricità.

Ai feriti anche gravissimi toglievano perfino gli stivali che venivano poi indossati dagli Australiani. Moltissimi nostri feriti giungevano completamente nudi agli ospedali. Moltissimi nostri feriti anche giacenti sul campo di battaglia, venivano di notte tempo depredati dalle truppe australiane che portavano loro via tutto quanto possedevano.

Una donna violentata alla presenza degli arabi

Un giorno al Torelli, gli Inglesi per provare un fucile automatico ammazzarono un tenente e ferirono altri tre ufficiali italiani.

Tutte queste notizie sono documentate e vi sono testimoni a decine che possono riferire e documentare anche episodi ben più gravi. A Barce, le donne di alcuni coloni sono state violentate, una di esse, anche dinanzi agli arabi che erano stati convocati per assistere alla scena. La documentazione di questo episodio è in mano dei Tedeschi.

A Derna sono stati fucilati cinque Italiani senza alcun procedimento. Gli Inglesi si recavano nei campi di concentramento ed anche negli ospedali, invitando i nostri soldati a scrivere alle loro famiglie; tutta la posta è stata poi ritrovata a Derna in una stanza perchè mai era stata spedita.

In un bar di Bengasi si sono presentati un ufficiale inglese e degli Australiani. Hanno chiesto dei liquori e li hanno pagati ma poi hanno preso il proprietario del caffè, hanno sequestrato la cassa, hanno intascato tutto il danaro ed hanno vuotato il negozio.

Un medico borghese al quale un ufficiale inglese si era rivolto per avere una visita medica ottenne, in pagamento della visita, una lira egiziana. L'ufficiale gli domandò il resto e questo fu costituito da tutto il danaro che il malcapitato medico teneva nel portafoglio.

Un maggiore inglese ferito e trasportato prigioniero all'ospedale coloniale, il primo gesto che ha compiuto è stato quello di consegnare ai nostri medici tutti gli oggetti di valore che esso aveva in tasca, ivi compreso un portasigarette d'argento rubato ad un ufficiale italiano.

I nostri medici gli hanno risposto: «Noi siamo degli Italiani e lasciamo rubare agli Inglesi. Tutti questi oggetti potete tenerveli perchè noi non li vogliamo». Gli ufficiali inglesi che ho personalmente fatto prigionieri, mi dicevano: «Chissà ora come voi ci tratterete, dopo tutto quello che noi abbiamo fatto». E dopo qualche giorno essi hanno detto a ufficiali italiani di essere rimasti

A Derna, il Generale Kirchheim, che aveva in mano elementi precisi sul trattamento subito dai nostri prigionieri, ha voluto, per premiare i soldati italiani, che gli ufficiali inglesi, compresi cinque Generali, ed i soldati, venissero posti nel campo di concentramento degli ex prigionieri di guerra italiani e che unicamente da essi gli Inglesi fossero guardati. All'ufficiale più alto in grado fra i nostri ex prigionieri di guerra tenente medico dottor De Marchi, il Generale ha fatto sapere che affidava l'onore delle due Armate italiana e tedesca ai nostri ex prigionieri, sicuri che essi sarebbero stati non dei carcerieri, ma dei soldati. E questi nostri ex prigionieri, dimentichi di tutti i maltrattamenti ricevuti, si sono comportati veramente da soldati tanto che il Generale Kirchheim dette l'ordine di elogiarli per il loro contegno.

Ai prigionieri inglesi non è stato tolto nemmeno uno spillo e per quanto essi avessero fatto saltare la centrale idrica di Bengasi e non vi fosse più acqua, essi hanno avuto la loro razione come i nostri soldati.

Il senso d'orrore che suscitano i rapporti inviati al Duce sulle atrocità britanniche nei due mesi di occupazione in Cirenaica è pari al disgusto che sale inarrestabile per l'insozzamento della dignità e della civiltà dei Bianchi di fronte alle genti di colore, davanti alle quali tante crudeltà e vigliaccherie sono state perpetrate.

Conoscevamo gli istinti bestiali

portata alla quale si assoggettano i Britanni; conoscevamo anche le ricorrenti esplosioni di barbarie mal represse, tutte le volte che essi perdono il controllo sotto l'azione dell'alcool o del naturale scatenamento dei loro istinti primordiali. Nelle vene degli Inglesi scorre sangue piratesco e in quelle degli Australiani è ancor fresca la discendenza degli avanzi di galera e delle ripugnanti prostitute che appena un centinaio di anni fa furono relegati nelle lande selvagge del Continente bagnato dalle acque del Pacifico. Ma pensavamo che il contatto col mondo civile avesse assopito tanta barbarie, tanta inconcepibile crudeltà. Ciò non è accaduto e, dopo tanto esempio, non potrà mai più accadere.

I nostri coloni assassinati e derubati, le nostre donne seviziate, i segni del nostro vivere civile vandalicamente distrutti, marcano il popolo britannico di una infamia che i secoli non varranno a cancellare. La Granbretagna perderà la guerra, perchè questo è il suo destino segnato da Dio, dalle armi dell'Asse; ma con la guerra perderà anche l'onore al quale i popoli veramente civili tengono più della propria esistenza. E questo sarà un bene per l'umanità che potrà finalmente, senza più nessuno scrupolo, liberarsi dai falsi e crudeli

PARLA UN GIORNALISTA SERBO

La tragedia di un popolo accecato dalla propaganda inglese

(Dal nostro inviato)

Zagabria, 10

Ho rivisto giorni sono il giornalista Svetovski che avevo conosciuto una mattina alla stazione di Postumia, quando al seguito dell'allora Presidente del Consiglio jugoslavo, si recava a Roma. M. Svetovski era ,allora, il più autorevole giornalista jugoslavo e una personalità del mondo politico di Belgrado. Ora è un profugo, nel cuore del quale l'amarezza per la ingloriosa sconfitta del suo Paese è superata dal dolore prodottogli dalla cecità della sua Serbia e dalla delinquenza della cricca militare asservita all'Inghilterra, che per avidità di denaro ha spinto la Jugoslavia nell'abisso senza uscita.

Un gruppo di dementi

«— Quel Paese dalle straordinarie possibilità, che un tempo si chiamava Jugoslavia — egli ci dice — appartiene già oggi agli storici. Tanto più grave e doloroso è tutto ciò se si pensa che il crollo è avvenuto non per volere dell'Asse, ma per soddisfare la speculazione egoistica di Londra. Svetovski deplora, e lo fa con cognizione di causa, il fatto che i fattori competenti di Belgrado non si siano mai adoperati per illustrare al popolo il vero stato d'animo di Roma e di Berlino, e si sia invece lasciata mano libera alla propaganda inglese.

Temevano gli uomini di Stato jugoslavi di spiacere a Londra se avessero, come avrebbero dovuto, spiegato agli Jugoslavi il vero stato delle cose. Invano — ricorda il giornalista — l'Italia e la Germania richiamavano l'attenzione di Belgrado sull'intensificarsi della propaganda inglese, al Ministero degli Esteri, si mostrava di cascare dalle nuvole, si prometteva e... si lasciava fare.

I corrispondenti dei maggiori giornali inglesi avevano sempre ingresso a Corte, ed erano questi emissari di Churchill che davano il tono alla politica. Non c'era quindi di che meravigliarsi, se il corrispondente americano della stazione radiofonica di Chicago trasmetteva dalla stazione ad onde corte di Belgrado le sue menzogne a proposito dei Balcani e dell'Asse. Per questo non si deve credere che nella Capitale della Jugoslavia il colpo di Stato del 27 marzo giungesse del tutto inatteso. Questo non fu che la conclusione tragica di un periodo plasmato da un gruppo di dementi, e iniziato — afferma il giornalista — con il rovesciamento del Gabinetto Stojadinovic, rovesciamento avvenuto per volere di Londra.

Il processo finale entrò nella sua fase acuta già alla fine di febbraio quando Eden e Dill incominciarono a visitare i Balcani; data questa che i Paesi dovranno ricordare come l'inizio delle loro sciagure. Le visite dovevano servire a creare, nei popoli sud-orientali di Europa, la psicosi di guerra. In Jugoslavia questa psicosi esisteva, e ben presto il suo grado di violenza superò ogni limite. La stazione radio di Londra aveva aumentato in quei giorni le sue trasmissioni in lingua serbo-croata e slovena e tutta la Nazione beveva a quella fonte avvelenata. Bisogna convenire, dice Svetovski, che gli Inglesi erano maestri nel gettare olio sul fuoco serbo, e sapevano far sembrare acqua limpida le più stupide e torbide menzogne.

E il popolo beveva

Il popolo credeva a tutto ciò e per questo non temeva la guerra, voleva anzi la guerra perchè era accecato dalla propaganda dei Generali serbi i quali pontificavano attraverso gli altoparlanti dei giornali e della radio, asserendo che l'Inghilterra, pur perdendo le battaglie, avrebbe vinto la guerra e che ancora una volta, anche nell'epoca dei carri d'assalto e degli aeroplani, avrebbero vinto i buoi serbi, e che sulla montagna si sarebbero sempre potuti salvare la indipendenza e l'onore.

Queste erano le tesi intorno alle quali i propagandisti imbastivano i loro discorsi e che un gruppo di estremisti, sorretti dagli Inglesi, dagli ebrei e dai massoni, riusciva ad imporre anche al Ministero della Guerra, là dove c'era d'aspettarsi una maggiore realtà nel giudicare la situazione militare. Ed era tale la forza di questo gruppo che neppure gli ammonimenti espressi durante il Consiglio della Corona dal Capo di Stato Maggiore, che, cioè, data l'impreparazione dell'Esercito jugoslavo, si sarebbe dovuto accettare le proposte dell'Asse, anche se avessero contenuto condizioni gravissime, riuscirono a far rinsavire l'elemento militare. Se si fanno poche eccezioni, la casta militare serba era nettamente per la guerra. Il gruppo dei Generali del Ministero della Guerra era quello che dava il tono riuscendo ad infiltrare la peggiore propaganda fin negli strati inferiori. Erano questi i Generali che, alla notizia che un gruppo di giovani ufficiali dell'aviazione avevano disertato, rubando gli apparecchi, per mettersi al servizio della Grecia, non solo non disapprovarono il gesto e non presero provvedimenti contro i ladri,disertori, ma mostrarono una certa soddisfazione che trovò rapida ripercussione nel Paese.

I "gridi di guerra,,

Accanto a questi Generali pieni di oro inglese e francese stava la massoneria, il cui spirito maligno era Kostantinovic. La massoneria era seduta in tutte le stanze del Ministero degli Esteri e nei saloni di tutte le Ambasciate jugoslave. Inutilmente Zvetkovic faceva l'occhio amoroso all'Asse; i funzionari non dividevano il pensiero del loro capo e i suoi ordini, passando attraverso la negativa opera di questi uffici, uscivano deformati.

Il centro radiofonico dello Stato era in mano di anglofili il cui unico scopo era quello di istigare il popolo alla guerra, con canzoni, musiche, dialoghi e spunti di ogni genere. Un ebreo era il direttore artistico di questo ente, dal quale partivano ogni giorno i «gridi di guerra». L'Ufficio stampa del Governo, che era posto sotto il controllo di quel Kostantinovic che abbiamo menzionato poco fa, aveva per capo quel Milojevic, direttore del Politika, che invano Zvetkovic tentava di allontanare. Questo Milojevic aveva saldi sostenitori, e fra questi vi erano la stessa Corona, Kostantinovic, Macek, i massoni, il Politika, altri pezzi grossi e organi del Governo.

Nelle prime file del movimento anti-Asse si trovava anche la Chiesa ortodossa, perchè i suoi maggiori esponenti erano massoni. Il Patriarca serbo, quello che al momento del crollo è scappato cercando di trafugare oro e gioielli per molti milioni, quando fu chiamato dal Principe Paolo per un ultimo tentativo di salvare la pace, si rifiutò di assisterlo. Racconta il giornalista belgradese che per avere modo di rompere i rapporti con il Principe egli usò di una scusa che può sembrare un paradosso, ma che servì ottimamente al suo subdolo scopo, quello cioè di rivoltare la Chiesa serba contro il Principe.

Alla fine dell'udienza il Patriarca si rivolse al Principe domandandogli:

«— Altezza, perchè avete consegnato Stojadinovic agli Inglesi in maniera così disumana?

— Io non l'ho consegnato — rispose il Principe con voce aspra.

— Ma perchè ha permesso Vostra Altezza che fosse mandato fuori dei confini? Dovete sapere che egli era mio amico e che tale è rimasto.

Il congedo fu glaciale, perchè le ultime parole volevano rompere ogni rapporto. In Serbia tali parole spezzano ogni legame e possono condurre alle peggiori conseguenze. Un dispetto fatto ad un Vescovo ortodosso può far sollevare un popolo. Subito dopo il colloquio col Principe, il Patriarca convocò i supremi esponenti della Chiesa serba. Nessuno poteva ignorare il significato di questo gesto. Come al tempo del Concordato, le campane delle chiese serbe suonavano a stormo per incitare alla strage. Fuoco si aggiungeva al fuoco. Il bollettino Istina, (la Verità), stampato all'Ambasciata britannica, e distribuito da tutti i Consolati, contribuiva alla diffusione della propaganda e delle bugie. Su quel foglio si scriveva che firmare un Patto come quello proposto dall'Asse, voleva significare per tutti gli ufficiali, per gli impiegati dello Stato e per i pensionati la fine della carriera, il licenziamento e la sospensione dei pagamenti. Negli uffici si cantavano le strofe: Bolje grob, nego rob (meglio la tomba che essere servo).

"Meglio la guerra che il Patto,,

— Sono stati accontentati — commenta amaramente il giornalista di Belgrado.

Anche gli elementi sovversivi soffiavano nel fuoco. Dopo aver frenato per un certo tempo gli studenti, ora li sguinzagliavano perchè cantassero inni di guerra e iniziassero atti e manifestazioni contro l'Asse. Così fu loro suggerito, e così fecero, di abbandonare le aule quando entrava il professore di tedesco, dopo aver scritto sulle tavole nere: «Meglio la guerra che il Patto». I professori non protestavano, appartenevano a una classe che il Governo aveva sempre ignorato e trascurato. Pagati male e considerati ancor meno, migliaia di professori jugoslavi rovinavano le scuole e con esse la Nazione. Il loro capo era un agitatore ambizioso, era quel Knezevic, che, dopo il colpo di Stato, divenne Ministro di Corte; suo fratello è quel maggiore Knezevic che capeggiava la cospirazione.

Dall'interno del Paese, le notizie che arrivavano allo scopo di alimentare il fuoco non erano migliori. Si diceva che a Kragujevac si era tenuto un grande comizio con l'intervento di tutti i rappresentanti e che tutti avevano parlato, preti, senatori, deputati, un ufficiale di polizia, un operaio, uomini del partito di Zvetkovic e uomini dell'opposizione. Si diceva che a Sabac i soldati durante le marcie cantassero canzoni contro la Germania, che a Pozarevac i soldati rifiutassero il rancio come atto di protesta contro il Governo che si accingeva a firmare il Patto. La Cancelleria di Corte riceveva ogni giorno migliaia di telegrammi dall'interno e dall'estero nei quali si domandava la guerra:... l'Ambasciata inglese non riposava e da Londra la si aiutava con tutti i mezzi.

Gli agenti inglesi, per convincere i più tiepidi fecero spargere la voce che i Tedeschi e gli Italiani non avrebbero avuto il coraggio di dichiarare la guerra. I Balcani, dicevano le voci, sarebbero stati la tomba dell'Asse... Da questa stessa pentola «Made in England» era uscita la canzone che, nei primi tempi, aveva elettrizzato i Greci. Quella canzone che tradotta da un certo Nicoludis, diceva ai Tedeschi «noi vi getteremo nel mare», alludendo niente meno che al... Baltico.

Gli ebrei alla ribalta

Un altro fronte di propaganda erano le società patriottiche — anzi, dice Svetovski; «pretese patriottiche», come il «Sokol» e la «Narodna Obrana». Immaginarsi poi, se volevano restare fuori dalla cassa dell'Ambasciata inglese, i capipartito e gli agitatori dell'opposizione governativa da tanto tempo lontani dalle casse dello Stato. Essi se ne infischiavano di sapere quale fuoco riscaldasse la minestra che si offriva loro; l'importante era mangiare. Ecco perchè Simovic era riuscito a combinare un Governo nel quale erano rappresentati tutti, o quasi, i partiti.

Gli ebrei trovavano in questo mondo in corruzione e in ebollizione campo alle loro ingordigie. Potevano finalmente uscire dai loro sotterranei e gridare per la strada, inveire contro l'Asse, diffondere storielle e far girare caricature. Presi dalla febbre dell'«ora o mai», rivelando i loro peggiori difetti, non vedevano nessun limite alla sete di vendetta e non stavano a sottilizzare se il Paese che li ospitava si avviasse verso la rovina anche per colpa loro.

Si recavano nelle osterie e nei luoghi di ritrovo notturni distribuendo mancie ai suonatori e ai cantanti perchè intonassero strofe patriottiche. Erano essi, gli ebrei, che intonavano per primi la canzone: «Preparatevi, preparatevi comitagi, vi sarà battaglia violenta», e furon sempre gli ebrei che, nella notte del delirio contro l'Asse, pagavano mille dinari a chi bruciava sulla via il ritratto dei creatori dell'Asse.

Il Governo era nell'impossibilità di reagire, ma a causa delle condizioni nelle quali si trovavano gli uffici ministeriali, posti in mano di gente venduta all'Inghilterra, le informazioni mancavano e i Ministri si illudevano di poter tenere in pugno il Paese. Erano, come si è visto, degli illusi i quali non potevano sperare nell'appoggio di nessuno; nè della Guardia, nè della guarnigione di Belgrado, nè dall'Aviazione, che era stata la prima a tradire.

La catastrofe si avvicinava e nessuno poteva far niente per arrestarla. Un piccolo gruppo di corrotti era riuscito ad imporsi sui comandanti dell'Armata, sullo Stato Maggiore, sulla Corte e sul popolo. L'ora fatale stava per scoc-

Qualche giorno prima del movimento di rivolta Svetovski parlava con un suo amico, appartenente al Ministero della Corte, della situazione politica interna. L'alto funzionario calmava le sue preoccupazioni assicurandolo che possedeva la lista di quei «duecento malcontenti» e che, al primo atto della strada, il Governo avrebbe risposto con lo stato d'assedio. Come si vede, ci si illudeva anche alla Corte.

Il Governo non ebbe invece neppure il tempo di fiatare — dice il giornalista — e prima di essere riuscito ad arrestare il ...solo «malcontento», era tutto in prigione, compreso il ministro di Corte... Si illudevano i ministri, ma non potevano ignorare la situazione tanto è vero che chi li accompagnava verso Vienna aveva visto i loro volti, pallidi alla partenza da Belgrado, rianimarsi non appena il treno aveva passata la frontiera ungherese.

Essi avevano paura e tanto Zvetkovic quanto Zinzar Markovic dovevano sapere che, se anche la rivolta non fosse riuscita, avrebbero dovuto lottare duramente contro il loro stesso Paese ormai ubriaco dalla propaganda inglese; essi dovevano sapere che si preparavano attentati, sabotaggi, aggressioni. Tutto ciò è avvenuto — afferma con energia il giornalista jugoslavo — perchè il Paese non fu a tempo preparato a ben comprendere lo spirito dell'amicizia italo-germanica, e il carattere dell'accordo con l'Asse.

"Ci accingiamo a sotterrare le vittime dell'Inghilterra,,

Che cosa farà ora la Serbia? Che cosa faranno i Serbi mentre chi li ha trascinati nella rovina se ne sta tranquillamente a mangiare l'oro inglese sui tappeti d'Oriente? Noi cominciamo la nostra nuova storia — dice tristemente il giornalista — col cuore colmo di dolore, mutilati da una sconfitta senza onore, guardando le rovine fatte non tanto dalle bombe, quanto dalla nostra stupidità. Ci accingiamo a sotterrare le vittime dell'Inghilterra, di quell'Inghilterra contro la quale alziamo la bandiera dell'odio. Non può avere un'idea Churchill di quanto ormai lo odi il popolo serbo, e non lo può immaginare neppure il signor Roosevelt: il popolo serbo ha aperto gli occhi, ed essi ben presto sentiranno la voce maledicente che uscirà dalla sua bocca.

«Io conosco il mio popolo — dice Svetovski — e so quale sarà il suo stato d'animo, quando si sveglierà dal delirio e dallo smarrimento. Egli cercherà gli istigatori, egli vorrà giustizia. Era bastato l'annuncio della partenza della Legazione germanica di Belgrado per spargere il terrore nel popolino, e per far apparire scritte sui muri queste tre sole parole: «Vogliamo la pace»; e ancora riuscii — egli aggiunge — prima della catastrofe a rendermi conto che nell'animo del popolo era già penetrato il dubbio e con questo il terrore della realtà.

Quando il nostro Paese si sveglierà, domanderà il processo dei responsabili; allora i Serbi sapranno molte verità.

Nell'ultima seduta del Consiglio della Corona, pare, che il Principe Paolo non nascondesse ai suoi collaboratori i pericoli di non aderire al Patto. Nessuno ascoltò la voce saggia e il Principe fu licenziato.

La disorganizzazione più completa regnava in tutti i settori militari, politici e amministrativi, tanto che dopo tre soli giorni di guerra, non soltanto il popolo di Belgrado, ma l'intera Armata aveva letteralmente fame. I generali serbi hanno dimostrato nei pochi giorni di guerra la più completa ignoranza, la tradizione militare serba è stata macchiata per sempre da una rotta vergognosa. Il popolo ingannato ora vorrà giudicare; vorrà giudicare quel Governo che, dopo aver incendiato i Balcani è fuggito prima a Uzise, poi a Podgoriza e poi ancora ad Ankara, a Gerusalemme e al Cairo.

Vorrà sapere perchè il generale Simovic che, nella sua ultima ordinanza aveva scritto: «che ognuno muoia nella sua casa» è scappato senza aver pensato prima a far seppellire i morti, lasciando per dieci giorni la città avvolta nei miasmi della decomposizione in preda al tifo e al colera.

Ben presto il popolo serbo vedrà la realtà con gli occhi smarriti; egli vorrà i colpevoli, egli vorrà rileggere quel terribile memoriale, presentato dal colonnello dell'aviazione in ritiro Duscian Radovic contro il generale Simovic, il quale Simovic veniva descritto come un uomo corrotto, un avventuriero capace di fare tutto il male possibile per denaro».

Quando il popolo saprà tutta la verità, — dice Svetovski — vedrà come questo ritratto era ancora soltanto un dolce ritratto dell'uomo che ha distrutto la Jugoslavia. Un anno fa il ministro della Guerra di Belgrado non aveva presa neppure in considerazione la lettera del Radovic, ora la vorrà conoscere tutto il popolo serbo che domanderà vendetta contro chi l'ha tradito...» Il giornalista Svetovski ha gli occhi fissi lontano, guarda il vuoto e scuote tristemente la testa.

Carlo Tigoli

Disordini a Gibilterra durante le operazioni di sgombero

Tangeri, 10

Un primo numeroso drappello di sgombrati ha lasciato stamane Gibilterra, dove, a quanto si apprende, le condizioni di vita diventano di giorno in giorno più difficili. Sembra inoltre siano sorti dei contrasti tra il nuovo comandante della piazzaforte ed alcuni ufficiali dello Stato Maggiore. Lo sgombero ha dato luogo a manifestazioni, che hanno assunto forme violentissime al momento dell'imbarco. La polizia, intervenuta, ha dovuto fare uso delle armi. Vi sono tre feriti. Diciotto persone sono state arrestate ed una ventina sono state condotte di peso a bordo

Notiziario sportivo

Tre squadre giuliane impegnate nella «Coppa Italia»

La Serie C al penultimo turno

La Federazione di Calcio impone un ritmo febbrile alle sue competizioni: sospesi per ovvie ragioni i due incontri internazionali con la Germania e la Spagna (che sospiro di sollievo per Pozzo...), liquidato rapidamente il torneo di Serie A, con la caduta del predestinato Bari e con quella a sorpresa del Novara, condannato alla retrocessione da una dozzina di calci di rigore (primato assoluto di tutti i campionati a girone unico), si dà l'avvio alla Coppa Italia, le cui eliminatorie avevano subito una rilevante battuta d'arresto. Coi sedicesimi di finale entrano in scena le squadre di Serie A, contro le undici superstiti della B e le cinque della C.

Un vanto dell'Udinese

La nostra regione sarà quindi rappresentata dalla Triestina, nonchè dall'Udinese e dalla Fiumana che hanno superato brillantemente i turni precedenti, riconfermando un'altra volta le loro spiccate qualità di squadre tagliate per le selezioni severe. La squadra friulana, tra l'altro, ha dato il suo nome alla gara di finale del primo torneo di Coppa, disputatosi vent'anni fa e la Fiumana conta già tre presenze onorifiche negli ultimi turni eliminatori. La Triestina, invece, anche nelle sue migliori annate, non ha mai potuto affermarsi in questa competizione e si è sempre fatta eliminare nelle prime partite.

La sorte, che dirige principalmente questa competizione portando spesso al traguardo finale le squadre meno quotate, ha concesso alle tre rappresentanti giuliane di giocare in campo proprio il prossimo turno, accoppiando la Triestina e la Fiumana a squadre di Serie A, mentre l'Udinese riavrà di fronte una compagna di categoria, quel Verona che le ultime vicende del torneo hanno relegato in fondo alla graduatoria. Compito severo avrà perciò soltanto la Fiumana, ospitando il Genova, mentre la Triestina e l'Udinese dovrebbero superare non senza fatica, ma con sicurezza, la Lazio ed il Verona, piazzandosi per gli ottavi di finale.

Oggi Triestina-Lazio

Le squadre in campo

TRIESTINA

Cesanelli

Simontacchi Sacchetti

Salar Rancilio Grezar

De Filippis Trevisan

Tagliasacchi Antonini Ferrari

•

Vettraino Romagnoli Gualtieri

Flamini Pisa I.o

Ferri Ramella Dagianti

Monza Ferrarese

Gradella

LAZIO

Inizio alle 15.

Il Belluno a S. Andrea

Sospesa e rinviata al 28 corrente la partita Fiumana-Gorizia, il torneo di Serie C vedrà effettuarsi in pieno tutti gli altri incontri, non avendo la Federazione acceduto alla richiesta del Ponziana di spostare ad altra data lo incontro in programma col Belluno, tendente ad evitare la concorrenza con la gara di Coppa svolgentesi sul campo della Triestina. La penultima giornata del girone di ritorno permetterà, quindi, di saldare le posizioni delle squadre concorrenti ai posti d'onore, dato e concesso che il posto di privilegio della classifica debba essere accordato agli «arancioni», i soli in grado di toccare un «soffitto» superiore a quello concesso al Treviso ed al Ponziana, che potranno arrivare ad un massimo di 35 punti.

Il Ponziana, dopo l'ultima amarezza, saprà certamente riprendersi col Belluno, altra cenerentola del campionato e, col rientro di Comar, riordinerà meglio il suo gioco, puntando subito al solido, ad evitare altre sorprese del genere di quella di domenica scorsa. I triestini, per i quali il secondo posto avrebbe ancora il valore di una bella affermazione, dovranno anche cercare di rimediare il loro quoziente reti e l'incontro col Belluno potrebbe prestarsi benissimo ai loro piani, semprechè al loro gioco non facciano difetto mordente e tenacia.

Anche il Treviso, che ha lasciato cadere ad Isola l'ultima speranza, sarà ben deciso a riscattare quella cruda ed inattesa sconfitta e sul Pieris gli azzurri cercheranno di sfogare la loro immediata volontà di riscossa. Per lo Schio, che ha avuto la civetteria di comparire un'altra volta sulla sommità della classifica, quale vedetta meteora, il campionato termina domani e, tenuto conto delle attuali condizioni del Rovigo, la squadra del Lane Rossi dovrebbe concludere a quota 34 le sue fatiche, coronando così una stagione di soddisfazioni adeguate con un bel piazzamento. All'Ampelea, che domenica è stata semplicemente ammirevole, ed al Grion, che invece ha deluso moltissimo, si offre l'occasione di ben figurare nelle rispettive trasferte, anche se i campi di Mestre e di Ferrara sono notevolmente avari di punti.

g. b. t.

La formazione del Ponziana per la partita col Belluno

Come precedentemente annunciato, il Ponziana incontrerà oggi sul campo di S. Andrea la squadra di Belluno in una avvincente gara valevole per il campionato di Serie C. La squadra triestina si schiererà nella seguente formazione:

Bonetti; Ramani e Dobrilla; Cuffersin, Flumiani e Gasperini; Elliani, Faini, Svagelli, Comar e Braico. In precedenza, alle 13, giocheranno due squadre minori.

Il saggio d'equitazione della «Hitlerjugend» a Trieste

Si è svolto iersera, nel maneggio coperto del Circolo Ippico Triestino, il saggio finale del primo corso di equitazione della Gioventù germanica, residente nella nostra città. Il corso, che raccoglie una ventina di giovani, era stato istituito appena qualche mese fa, per iniziativa del Console Generale di Germania e delle Gerarchie locali della Nazione alleata, che hanno trovato nel fiorente Circolo cittadino pronta, fervida e cordiale comprensione.

Sotto la guida dei dirigenti del Circolo ed affidati alla solida capacità professionale degli istruttori della scuola, i Giovani germanici hanno sorpreso ieri i numerosi spettatori affluiti nel bel maneggio di via Rossetti, per la sicurezza e perizia dimostrata nell'eseguire a cavallo le molteplici evoluzioni, anche di notevole difficoltà tecnica, e nel passaggio dei vari ostacoli di cospicua dimensione. Hanno assistito alla brillante prova, con il Console generale di Germania von Druffel, il viceconsole dott. Pausch e, in rappresentanza del Gruppo nazista di Trieste, il sig. Bortoli, il Generale Corte, comandante la Difesa militare territoriale, il Generale Borghi, comandante la VI Zona CC. NN., il Generale Pagani, comandante il XVI Gruppo Legioni M. V. S. N., il vicefederale Foggia, il dott. Reina, provveditore agli Studi, il dott. Jegher, presidente del Comitato provinciale C. O. N. I., il cav. Demanins in rappresentanza del Podestà e molti altri. Al completo i componenti la colonia germanica. Facevano gli onori di casa il presidente ed i dirigenti del Circolo Ippico Triestino.

La domenica sportiva a Trieste

Calcio. Triestina-Lazio per la «Coppa Italia». Stadio del Littorio, ore 15. In precedenza, alle 13, finale del campionato di Zona S. P. fra il Distretto militare di Trieste e il G. «Corridoni» di Monfalcone. — Ponziana-Belluno per il campionato di Serie C, campo S. Andrea, ore 15. In precedenza una partita fra squadre minori.

Tennis. Eliminatoria «Coppa Decennale» fra le squadre del Tennis Triestino e del de Braida di Udine. Campi di via Guido Reni, ore 10 e 14.30.

Canottaggio. Regata provinciale di apertura. Riviera di Barcola, ore 9.

Atletica leggera. Campionati provinciali maschili indetti dalla S. S. Giovinezza. Stadio Littorio, ore 8.

Bocce. Finali per la «Coppa Crena». Campi «Alla Sportiva» (via Revoltella), ore 14.30.

Pallavolo. Partite per i campionati triestini maschili e femminili. Campi Vigili del fuoco e Modiano, in mattinata.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 7.10, alla stazione centrale: Bacchetti, Presel, Sedmach, Bellini, Morselli, Popat, Sessa, Stivoli, Cutilio, Lazzini, Brigante, Dodini, Ponis, Costanzo.

Campionati di marcia e tiro a

Il "Trofeo del Pa[...] alle CC. NN. di R[...]

Bres[...]

Il campionato nazionale [...] cia e tiro a squadre della [...] organizzato dal Comando [...] con la collaborazione de[...] Legione Brescia, si è concl[...] dopo due appassionate [...] sportive con la prova di [...] svoltasi su un percorso di [...] La gara è stata vinta da[...] Legione di Verona nella c[...] Milizia ordinaria e dalla [...] ferroviaria nella categoria [...] speciali. Quest'ultima ha [...] to il miglior tempo assolu[...] ste due squadre hanno vi[...] che, la classifica assoluta [...] cia e tiro. Il «Trofeo del [...] è stato assegnato al Coma[...] la IX Zona CC. NN. di Ro[...] sificatosi primo e quello [...] mando generale al Coman[...] V Zona CC. NN. di Bolog[...] la classifica assoluta:

Categoria Milizia ordin[...] IV Legione Verona, in ore [...] 2/5; 2) Reparto speciale «A[...] Roma, in ore 2.15'37" 1/5; [...] gione Roma, in ore 2.15[...] 4) XV Legione Brescia, [...] 2.19'10" 4/5; 5) Legione 18 [...] bre di Torino in ore 2.19[...] 6) 145 Legione Castellam[...] Stabia, in ore 2.19'24" 4/5.

Le odierne elimina[...] per la «Decennale» di [...]

Oggi, sui campi di via G[...] ni, si svolgeranno i due inco[...] il Tennis Triestino B e il [...] Patrizio di Udine B, e il [...] Triestino D e il Tennis De [...] Udine B, per l'eliminatori[...] «Coppa Decennale». Per il [...] Triestino giocheranno: Da[...] ta. Bianchi; Benvenuti, Ro[...] Vianello. Le gare si inizier[...] le 10 e continueranno alle [...]

Titolari di ditte cond[...] per contravvenzione all[...] sulle fabbricazioni di [...]

Ro[...]

Titolari di varie ditte ch[...] travvenendo a leggi e disp[...] interessanti le fabbrica[...] guerra, si sono resi colpe[...] reati di omessa denuncia [...] ta abusiva di rottami fer[...] rame ed altri metalli va[...] stati dai competenti org[...] Sottosegretariato di Stato [...] Fabbricazioni di Guerra de[...] ti all'autorità giudiziaria e [...] nati:

Gambardella Vincenzo, [...] Inferiore, a mesi 3 di arre[...] 2 mila di ammenda (senten[...] bunale Salerno); Corsini [...] vedova Garinei, Pistoia, a [...] di reclusione e lire 3 mila [...] (sentenza Tribunale di P[...] Greggio Severino Este (Pa[...] mesi 4 di arresto e lire 10[...] multa (sentenza Pretura di [...] Landi Luigia, Napoli, a m[...] arresto e lire 1500 di a[...] (sentenza Tribunale Napo[...] gli Esposti Callisto, Bol[...] mesi 3 di arresto e lire 7680 [...] menda (sentenza pretura Bo[...] Picchi Angelo, Cagliari, a [...] di arresto e lire 10.956.15 [...] menda (sentenza Tribunale [...] gliari).

Piccolo mondo letterario di Roma imperiale negli epigrammi di Marziale

Marziale (40? - 104 d. C.), povero in canna, come quasi tutti i veri poeti, fu costretto ad abbandonare la natia Bilbili, piccolo paesello sulle rive del Salo, in Spagna, per venire nell'Urbe a guadagnarsi la vita. E' presumibile che egli si facesse molte illusioni sui guadagni di quelli che avevano avuto dal Cielo il dono dell'arte. Ma presto se le vide cadere dinanzi ad una ad una, le sue illusioni, ed i primordi della sua carriera dovettero essere molto amari se, come lui stesso conferma, le prime volte che recitò i suoi deliziosi versi il pubblico rimase indifferente. E' probabile che a questa sfiducia il pubblico fosse indotto da una solenne sconfitta che Marziale aveva riportata in una causa da lui difesa nel Foro: la fama di meno che mediocre avvocato dovette danneggiare la sua nascente fama di poeta, come spesso succede, e di qui le difficoltà finanziarie che Marziale incontrò nei primi anni di vita romana. E' anche probabile che, non perchè il suo animo fosse incline alla lascivia, ma soltanto per adesione al gusto del tempo, egli abbia scritto tutta quella serie di epigrammi lubrici, ai quali, a torto, il suo nome è rimasto legato.

Contro ai critici che accusano Marziale di mancanza di senso morale e di cinismo, parla tutta una serie di epigrammi, dai quali risulta chiaro che il poeta fu di animo fine ed ebbe una concezione alta e degna della vita. Ne fanno fede i tanti epigrammi funebri e quelli nei quali il poeta esprime il suo fastidio e disgusto per la vita che vive, in contrapposto a quella che avrebbe voluto vivere, e sospira verso una esistenza silenziosa e pacifica senza essere [illegible]

Nice del par, in grazia a un preparato,
candida rende la sua pelle scura.
Seguitando così, se un dì natura
ti farà calvo, apparirai chiomato.

Come oggi, anche allora c'erano i critici letterari. Si capisce che Marziale non li poteva mandar giù per poco che osassero fare riserve alla sua opera. Almeno non fossero stati poeti essi stessi! Ecco il tallone di Achille! E Marziale, stroncato, per vendicarsi, li attacca come poeti e ne fa salsiccia:

Chi legge i miei epigrammi me [l'incensa,
ma fra i poeti ho critici non pochi.
Ne rido: amo che i cibi alla mia [mensa
piacciano ai convitati, non ai cuochi.

E a un critico esigente:

Prolissi i miei epigrammi? Oh! non [hai tutti i torti:
quelli che tu non fai, ti riescono [più corti!

Qualche punta di spillo contro un critico infecondo:

Pubblicare i tuoi versi tu non vuoi,
ma ti compiaci a criticare i miei:
o i miei risparmia ovver pubblica [i tuoi.

e contro un altro che ha l'abitudine di lodare solo i poeti morti:

Sol nei vecchi poeti trovi merti,
sol quei defunti lodi: Ebben, mi [credi?
Non ci tengo a morire per piacerti.

Sentite con quanta grazia si rivolge all'imperatore Domiziano, consigliandolo ad aumentare i suoi doni perchè un suo critico invidioso crepi di rabbia:

Spesso i miei versi Augusto suol [colmare di doni.
A torto, afferma un tale. Ma tu quel [tal non odi:
anzi alle lodi aggiungi sì splendidi [regali
che nessun altro al mondo potria [farmeli uguali.
Ecco di nuovo l'invido a mordersi [le labbra...
Augusto, aumenta i doni ond'ei crepi [di rabbia!

Ameremmo sapere se Domiziano ebbe lo spirito di accontentarsi. Ma è probabile che non dovette neanche passargli per il capo che i versi del suo geniale [illegible] fossero arrivati sino a noi, accompagnati da un'ammirazione che è cresciuta [illegible] Chi ne aveva [illegible] come abbiamo visto, lo stesso Marziale, ed è forse per questo che egli non sopportava [illegible] declamando [illegible], probabilmente [illegible] rovinan[illegible] il [illegible]. Così [illegible] assillante:

[illegible]

Un dicitore che è anche plagiario. Ma il poeta ci si diverte e i suoi versi hanno un'ironia senza fiele:

[illegible]

Marziale ci fa sapere che anche allora i versaiuoli da strapazzo avevano il vezzo di infliggere ai critici ed ai poeti di grido la lettura delle loro infelici produzioni. [illegible] Marziale [illegible] lunghe [illegible] da orbi:

[illegible]

A un altro poeta della stessa farina Marziale spiattella sul viso:

[illegible]

Con lodevole coraggio e franchezza Marziale, che era povero, adoperava la sferza anche contro qualche sedicente poeta ben fornito di ricchezze e che gli era largo di doni munifici:

[illegible]

Il che ci prova che Marziale, pur costretto assai spesso dalla fame a tessere lodi all'indirizzo dei ricchi e potenti che lo proteggevano, conservava sempre intatto [illegible] animo di [illegible] orgoglio e [illegible] che sono caratteristiche del vero poeta.

Livia de Paolis Tilgher

Il servizio pubblico di tassì a Berlino sospeso dalle ore 21 alle 6

Berlino, 10

Il presidente della Polizia di Berlino ha sospeso il servizio pubblico di tassì dalle 21 alle 6 del mattino. I tassì [illegible] alle stazioni e per [illegible] che tutti saranno assegnati [illegible] necessità dalla polizia.

Carol sbarca alle Bermude

Bermuda, 10

Carol di Romania è giunto oggi con la Lupescu e il seguito. Al porto [illegible] accoglienza ufficiale. Vi erano convenuti [illegible] alla te[illegible]

L'arresto a New York del personale del padiglione italiano della Fiera mondiale

New York, 10

Novanta italiani che appartenevano al personale del padiglione italiano della Fiera mondiale, impossibilitati a rimpatriare in conseguenza della guerra, sono stati arrestati e tradotti ad Ellis Island dalla polizia federale con lo stesso procedimento usato per i Tedeschi che vennero tratti in arresto l'altro giorno in numero di circa 200. Secondo il Dipartimento della giustizia, che ha emanato l'ordine di arresto, il provvedimento sarebbe stato preso perchè la loro permanenza negli Stati Uniti si è protratta oltre i 30 giorni dopo la chiusura dell'Esposizione. Si tratta, come è evidente, di un assurdo pretesto poichè gli Italiani arrestati non sono partiti in conseguenza come è stato detto, dello scoppio delle ostilità.

Gli arresti sono stati eseguiti da una cinquantina di agenti. Gli Italiani sono stati fatti salire su alcuni furgoni della polizia e condotti ad Ellis Island. Le loro proteste a nulla hanno valso. Gli agenti, con modi brutali, li hanno obbligati a salire nei furgoni mentre i giornalisti fotografi ritraevano la scena, essendo evidente intenzione del Governo di montare questi episodi per alimentare la campagna allarmistica organizzata dai gruppi interventisti. Alcuni Italiani sono stati arrestati mentre erano intenti al lavoro, altri negli alberghi e nei ristoranti, gestiti da italo-americani, dove erano occupati.

Metodi brutali

Si riferisce un episodio che caratterizza la brutalità dei procedimenti polizieschi usati verso gli Italiani. Un gruppo di agenti, entrato in un ristorante, gremito in quell'ora di avventori, ne ha arrestati i due camerieri italiani, mentre stavano servendo alcuni clienti. Gli agenti li volevano condurre via immediatamente, senza neppure permettere loro di togliersi gli abiti da lavoro. La proprietaria del locale, un'italo-americana, intervenuta energicamente, ha indotto gli agenti a dar tempo ai due camerieri di cambiare l'abito e di riscuotere il salario prima di allontanarsi. Gli arrestati sono stati condotti prima ai commissariati di polizia dove, dopo un sommario interrogatorio, sono stati trasportati ad Ellis Island ove hanno trovato i camerati tedeschi arrestati giorni addietro, e i componenti gli equipaggi delle navi dell'Asse arbitrariamente sequestrate dal Governo americano. Inutile dire che il morale degli arrestati è altissimo.

Le autorità consolari italiane e quelle germaniche si sono recate a visitarli e si mantengono in stretti rapporti con essi.

Annunciando l'arresto degli Italiani già appartenenti al personale del padiglione italiano alla Fiera il *New York Times* dice che, secondo informazioni raccolte al Ministero della Giustizia, gli arrestati, dopo una breve permanenza ad Ellis Island e dopo essere stati interrogati, verranno inviati in un campo di concentramento della regione occidentale degli Stati Uniti. Si apprende, inoltre che l'arresto era stato ordinato già da tempo dal Ministro Jackson. Il Ministro ha annunciato alla stampa che attualmente, sono in prigione 2024 tra Italiani e Tedeschi, dei quali 1617 sono membri degli equipaggi delle navi sequestrate.

Si apprende, inoltre, che 125 marinai del «Conte Biancamano» sono arrivati a Misoura (Montana) per essere internati in quel campo di concentramento.

L'assistenza alla... Grecia

Con odierna disposizione il Dipartimento di Stato ha revocato la autorizzazione relativa alla raccolta di fondi a beneficio delle Opere assistenziali italiane che si effettuava nell'ambiente italo-americano. La disposizione va in vigore da oggi. Si rileva che essa ha soprattutto lo scopo di impedire lo spettacolo artistico di beneficenza che doveva aver luogo domani al Madison Square Garden.

Senonchè mentre invocava l'autorizzazione per manifestazioni a beneficio delle Opere assistenziali italiane e proibiva il concerto, già fissato per domenica, al Madison Garden, il Ministro degli Esteri ha autorizzato ulteriori raccolte di fondi a favore della Grecia a condizione che il ricavo sia rimesso al Governo di Creta.

Ancora le tragiche giornate d'aprile

NELLA REGGIA ABBANDONATA DI BELGRADO

Dopo le bombe il saccheggio sotto il cielo rosseggiante per gli incendi - L'esemplare comportamento degli Italiani - Parata germanica al Castello bianco - Presso al Milite Ignoto

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, maggio

Belgrado esce appena dall'incubo della tragica settimana vissuta fra il 6 ed il 13 aprile: tra l'inizio dei formidabili attacchi aerei e l'arrivo delle Forze armate del Reich. Le strade si rianimano, la vita riprende stentatamente fra le rovine e la penuria dei viveri, che generosamente il Comando germanico provvede ad attenuare. Ma in quanti l'hanno sofferta, quella settimana d'angoscia resterà scolpita indelebilmente nell'anima.

Imprevidenza serba

Poichè le giornate susseguenti non sono state meno drammatiche di quel mattino del 6, in cui sulla capitale jugoslava sono comparse le prime squadriglie dei bombardieri.

Erano passate da poco le sette. E l'attacco non fu soltanto inatteso e repentino per la popolazione ancora rimasta dopo il grande esodo dei giorni precedenti, ma colse di sorpresa la quasi inesistente difesa contraerea, che sgominata fin dai primi momenti, lasciò libero il cielo della capitale agli stormi vendicatori.

Nella sua incoscienza, il Comando supremo serbo nulla aveva predisposto: non soltanto nel campo contraereo, ma nemmeno negli apprestamenti del pronto soccorso e nell'attrezzatura dei vigili del fuoco. Per cui dopo le incursioni, nella città abbandonata precipitosamente da tutti i poteri centrali e gli organi subordinati, non fu medicato un ferito, non fu spento un incendio.

A sera Belgrado presentava un aspetto allucinante. Non v'era strada da cui non si levassero alte fiammate e il cielo appariva rosseggiante di sinistri bagliori. La città era tutto un braciere: ardeva come ai tempi della vecchia fortezza turca espugnata da Eugenio di Savoia.

Poi venne il secondo flagello: il saccheggio. Come la schiumosa feccia che affiora dai sommovimenti subacquei, uscì dal basso porto la teppa. Dalle prigioni rimaste incustodite in seguito allo squagliamento della polizia, irruppero per le vie i carcerati. Si aggiunsero ad essi bande avide e rapaci di zingari, richiamati col loro misterioso istinto dall'odor del bottino.

Il secondo flagello

La città rimase così per ben sei giorni in balìa dei predatori, i quali ebbero campo libero di commettere ogni nefandezza. Ad uno ad uno tutti i negozi, tutti gli appartamenti risparmiati furono svaligiati: oggi ancora non c'è più nulla nelle botteghe: nemmeno una sigaretta o una cartolina. Zuffe selvagge si accendevano spesso fra i predoni per il possesso di oggetti di valore e più d'uno ci lasciò la pelle.

Per i danni sofferti dagli impianti, mancavano l'acqua e la luce: paurose le notti fonde, ma più tragica ancora la privazione dell'acqua.

Fu soltanto la sera del 12, con l'arrivo delle avanguardie germaniche, seguite all'indomani mattina dal grosso dell'Armata di von Weichs che la settimana d'incubo ebbe fine. E dopo alcune fucilazioni sommarie di rapinatori, l'ordine non tardò ad essere ripristinato dall'inflessibile disciplina dei soldati del Reich nella capitale sconvolta.

Un'altra sola città jugoslava è stata colpita dall'arma aerea tedesca: Serajevo. La capitale della Bosnia, che oggi la linea d'occupazione delle nostre truppe sfiora presso ai sobborghi, non era soltanto sede del Comando supremo serbo dopo la precipitosa fuga da Belgrado, ma i germanici avevano anche un vecchio conto da saldare con quella fucina di delitti e d'intrighi, dalla quale nel 1914 era scoccata la scintilla della conflagrazione mondiale. Comunque, i danni subiti da Serajevo sono di gran lunga inferiori a quelli che oggi rivela nel suo desolato aspetto Belgrado.

Altamente ammirevole e tale da essere segnalato con orgoglio e riconoscenza alla Nazione è stato il contegno degli italiani di Belgrado. Asserragliati in una sessantina con le donne e i bambini negli ospitali [...]torno a quella magnifica tempra di italiano e di soldato che si è riconfermato il Ministro Mameli, essi hanno superato con esemplare fermezza e serenità i sei eterni giorni intercorsi fra il primo bombardamento e l'arrivo delle truppe alleate. Erano col R. Ministro i segretari di Legazione Guidotti e Franco, l'addetto militare col. di S. M. Bonfatti e l'addetto aeronautico col. Piroddi, nonchè il resto del personale.

Pur piovendo a gragnuola nelle immediate vicinanze dell'edificio, le bombe lo hanno miracolosamente risparmiato, anche se molte schegge l'hanno investito. Ma, a prescindere dagli attacchi aerei, non meno vivo e assillante era il pericolo di un assalto delle torme di armati che stavano mettendo a sacco la città. Ciononostante i nostri connazionali, pronti a difendere strenuamente la Casa d'Italia, si sono comportati in modo da meritarsi l'alto elogio, espresso al Ministro Mameli per tutti, da quel fiero soldato ch'è il Comandante della nostra Seconda Armata. E, sia detto a loro meritato onore, superiore ad encomio è stato il contegno, veramente magnifico, delle donne italiane.

Riprende la vita

Con l'alacre spirito organizzatore che li distingue e il tradizionale metodo, appena occupata la città i tedeschi si sono preoccupati di riorganizzare la vita, provvedendo a ristabilire i servizi dell'acqua e della luce che, dopo le opportune e non tanto agevoli riparazioni, hanno ripreso a funzionare da qualche giorno.

Uno dei problemi più urgenti era quello della viabilità. Mentre genieri ungheresi e germanici gettavano i ponti di barche sul Danubio e sulla Sava per assicurare il passaggio alle colonne motorizzate, nel centro cittadino i prigionieri di guerra serbi venivano immediatamente impiegati nello sgombero delle macerie che ostruivano dovunque la circolazione.

S'iniziò così la liberazione di strade, piazze e marciapiedi dagli enormi ammassi di detriti e dalle tombe improvvisate, poichè dopo l'uragano di ferro e di fuoco, i primi volonterosi avevano sepolto i morti — rimasti per quattro interi giorni in mezzo alla via — nelle voragini stesse scavate dalle bombe, piantando una rozza croce sul posto. Ora innumerevoli squadre di soldati serbi vigilati dalle baionette germaniche, colmano i crateri delle esplosioni, rimuovono le macerie, dissotterrano le salme, spesso alla presenza dei congiunti angosciati. Quando poi rientrano al loro grande campo, i prigionieri sono attesi presso all'ingresso da folti gruppi di contadini giunti da lontano, che cercano ansiosamente di scorgere in mezzo a loro un volto caro e quando hanno la fortuna di ritrovarlo, s'avvicinano a salutare e a porgere fardelli.

Verso una nuova piccola Serbia?

Mentre in Croazia si vedono ovunque le bandiere del nuovo Stato libero accoppiate a quelle del Reich, a Belgrado nessuna bandiera, all'infuori della croce uncinata esposta dai Comandi militari germanici.

I tedeschi hanno pure iniziato la riorganizzazione dei servizi statali. A questo scopo il Generale d'amministrazione incaricato di reggere il governo civile, ha nominato otto Sottosegretari di Stato serbi, per il disbrigo degli affari correnti nei vari dicasteri.

E' questo forse il primo embrione della futura piccola Serbia, sopravvissuta al sogno di grandezza e di predominio della Jugoslavia di Versailles e dei suoi megalomani, infausti reggitori.

Continuerà a sussistere nella nuova Europa questo nucleo serbo, etnicamente compatto, ricondotto alle frontiere del 1914? Tutto lascia crederlo; ma chi oserebbe fare previsioni in un campo così delicato? Sarebbe come fare anticipazioni sul destino di Salonicco.

Ma non usciamo dal seminato, o meglio togliamoci alfine dal triste quadro della città per respirare una boccata d'aria meno acre e nauseante alla periferia.

Qui, a differenza del centro urbano, vaste zone sono intatte. Nel ridente quartiere delle ville a Dedinje si trova un'oasi di pace e vi si può dimenticare per un istante la rovina. La bufera vi è passata senza colpire. I bei viali asfaltati e alberati che portano fuori di città hanno veduto la folle disperata fuga delle turbe terrorizzate. E come si giunge alla strada del Monte Avala e della Sciumadia si notano ad ogni tratto, nei fossi laterali, automezzi di ogni sorta rovesciati e privi di ruote: ultima impresa forse degli svaligiatori, che s'erano messi in salvo con le macchine rubate e prima di lasciarle ne avevano asportato gomme e cerchioni per farne ulteriore traffico.

Sorgono tra i verdi colli le residenze dei Karageorgevic. Il castello reale, ispirato all'architettura rurale d'antico modello serbo, così tipico e biancheggiante nel folto dei boschetti, è tutto contornato da un ricamo di crateri. Una sola bomba l'ha colpito di striscio, senza arrecare danno sensibile. Un'altra ha scoperto e rivelato un corridoio sotterraneo che collegava la villa reale al non lontano castello bianco del Principe Reggente Paolo. Dieci soldati serbi in cerca di riparo, vi hanno trovato la morte.

Ma se gli attacchi dell'arma aerea l'hanno risparmiata la residenza del Reuccio e della Regina madre non è sfuggita alla devastazione profanatrice del saccheggio. Gli appartamenti dei Sovrani ne palesano ovunque le tracce. Nulla è stato rispettato: tagliate dalle cornici ed asportate le tele dei dipinti, scomparsi i tappeti, depredato quanto era a portata di mano.

Al Castello bianco del Principe Paolo

Nella stanza in cui il Re Pietro II è stato svegliato di soprassalto la notte sul 27 aprile dal Generale Simovic che lo proclamava Re per quattordici giorni, si vedono ancora dei modellini di cannoni recentissimi, con cui il giovinetto si dilettava. E nell'appartamento, invero modesto per mobiglio e arredamento, della Regina Maria, spicca presso al bagno la bilancia su cui l'abbondante signora controllava diligentemente il suo peso. Quando i velivoli di Göring s'abbatterono su Belgrado, il Reuccio era già partito verso il sud; quanto alla madre, si trovava già da tempo in Inghilterra, dove aveva concorso a preparare al ragazzo un destino così diverso dai sogni accarezzati nel florito asilo di Dedinje...

Perfettamente intatto è invece il «Beli Dvor», il vicino Castello bianco del Principe Paolo. Una sola bomba l'ha sfiorato senza toccarlo, abbattendo una balaustra del parco e scavando un'enorme buca ormai riempita. Nemmeno una lastra rotta. E nell'interno, tutto al suo posto: la servitù, il Canaletto, il Cariani, il Poussin e gli altri preziosi dipinti cari al Principe illuminato, le splendide porcellane, le stoviglie e le posate d'oro con lo stemma reale. Persino l'albo di fotografie ricordanti il suo viaggio a Berlino, che il Führer gli ha mandato a suo tempo quale ricordo della visita e che oggi l'ex Reggente sfoglierebbe certo con tanta malinconia...

Ora è insediato al Castello un alto Comando. E in onore del Comandante la Seconda Armata italiana si è svolta nell'attigua spianata una pittoresca fiaccolata militare. Gli inni delle Potenze dell'Asse, eseguiti dalla musica del superbo Reggimento della Guardia «Grossdeutschland», reclutato in tutte le regioni del Reich, spandevano, sotto la luna, i loro concenti nella campagna silente, risvegliando gli echi dei colli boscosi, fino al Monte Avala, dalla cui sommità il Milite Ignoto assiste allo strazio che gente del suo sangue ha richiamato sulla sua terra.

Siamo saliti sul monte sacro dove al valore del soldato serbo delle sanguinose campagne dal '12 al '18, i Comandanti italiani e germanici hanno reso cavallerescamente omaggio.

Nell'austero tempietto-mausoleo del Mestrovich otto madri, con la abituale potenza d'espressione modellate dallo scultore dalmata, reggono il peso del sacrificio per la patria. Otto donne, raffiguranti nei vari costumi nazionali le otto regioni che costituivano la Jugoslavia. Una soltanto ne resterà a vegliare con lo spirito sulla tomba dell'Ignoto: la madre serba. Le altre non hanno ormai più ragione di stare lassù.

Il Generale Ambrosio, comandante la nostra 2.a Armata ed il Colonnello Generale von Weichs, comandante la 2.a Armata tedesca, al

SUI PALCOSCENICI TRIESTINI

"Turbamento,,

Tre atti di Guido Cantini al Verdi

E' ancora la crisi dell'età matura, quando l'uomo sulla cinquantina incalzato dalla gioventù non intende mollare, tien duro, cullato nell'illusione del cuore ch'egli ascolta lusingato battere come dieci, venti e trent'anni prima. Ippolito ha conformato la sua vita alla regola degli anni che si sentono di avere e non a quelli che si mostrano. E' un gaudente con molta e varia esperienza amorosa. E' libero. Divorziato, con l'ex moglie in America e tre figli agli studi a Zurigo, lo vediamo tornare alla villa paterna. Stanco? Deciso a tirare i remi in barca e a mutare registro? Mai più. Egli è lontanissimo dal credere che, dato fondo agli interessi e intaccato il capitale delle sue risorse vitali, non gli rimanga che un esiguo margine di spiccioli da spendere con molta parsimonia, pena la crisi. Altrochè spiccioli. Ippolito è tornato per realizzare un milioncino di liquidi vendendo la villa. Un milione, e tanti piacevoli progetti godereccì, amore incluso. La villa gliela venderà il suo amico Antonio, uomo calmo, positivo, sedentario, che non s'è mai mosso di casa, che non ha fisime per la testa nè intende le abbia Silvia, sua figlia, tirata su, così almeno suppone, all'antica. Tanto equilibrio è appena scosso dalla leggenda che Antonio ha creato a Ippolito, come di un essere straordinario, da ammirare in segreto senza imitare, ricco di fascino, di mistero e di avventure. E vai a dirlo a una creatura dello stampo di Silvia, inopinatamente sgusciata fuor dal controllo paterno molto prima che Antonio se ne accorgesse per assumere il ruolo della ragazza moderna secondo lo stampo convenzionale di moda. Così avviene che Ippolito trovi il terreno abbastanza preparato. E' ovvio ch'egli non resista a quel fuoco di cui ha acceso Silvia. Certo, quei trent'anni di differenza tra lui e lei sono un guaio, ma è la stessa Silvia a indurlo a non farci caso, a passarci sopra; è lei che lo eccita a bruciare le tappe; anzi, per metterlo dinanzi al fatto compiuto, è ancora lei che s'affretta a divulgare la notizia del suo fidanzamento e a telegrafare a Zurigo ai figli di Ippolito, invitandoli a quelle singolari nozze. I ragazzi arrivano. Due maschi e una femmina, Adriana, dell'età di Silvia. Tre ragazzi svelti, in gamba. Viene con essi nella villa paterna un soffio autentico di gioventù. Moderni anche costoro, suppergiù secondo lo stesso cliché, i ragazzi prendono la cosa con allegria, poco curanti di avere in prospettiva una mammina che potrebbe essere loro sorella. Sono giovani, e non vedono che gioventù dappertutto: in Silvia, naturalmente, e fanno subito disinvolta combutta con lei, col padre, spontaneamente, che chiamano per nome e associano ai loro modi di vita, di sentimenti e di pensieri. Senonchè Adriana sviluppa a questo punto una sua personalità nuova, abilmente introdotta nel testo della commedia. Sia perchè rivede il padre dopo cinque anni, sia per quel fidanzamento che la intenerisce nella sua umanità di donna essa ha un momento di commozione: un bisogno di conforto, di consolazione, di amore la fa cadere piangente nelle braccia del padre. A quel contatto Ippolito ha un subito turbamento. Stringendo nelle braccia la figlia, ne ha inteso il profumo dei capelli, lo stesso profumo usato da Silvia, e ha avuto l'immediata impressione dell'enormità che stava per commettere sposando una ragazza dalla quale mai più avrebbe dissociato la figura della figlia. Un'ossessione lo prende quando rivede Silvia, una ripugnanza fisica che è la risolvente spirituale della sua crisi sensuale; il padre ha vinto. Ippolito si salva e la vicenda si scioglie nei modi più normali. I ragazzi torneranno a Zurigo, Ippolito partirà rassegnato all'ordine della sua età, Silvia, giovane, non tarderà a consolarsi.

La commedia sfiora il dramma, è curiosa di problemi interiori, se anche non nuovi, è diligentemente elaborata nell'insieme e sorvegliata con esperta cura negli episodi. E se anche quello del profumo può sembrare audace, quasi mezzo tecnico adoperato per provare il precipitato morale nell'ambigua formula chimica di Ippolito, il Cantini ne ha usato con guardinga misura, attentissimo ai rischi che correva.

La recitazione, sotto la regìa dello stesso autore, è stata esemplare, tutta in rilievo, affiatata e colorita ed è passata senza sforzi dalle battute nervosamente dialogate ai momenti di maggiore tensione drammatica, i migliori del lavoro. Gino Cervi ha dato a Ippolito misura, franchezza, spontaneità di accenti mirabile. Rina Morelli è apparsa molto efficace, viva e appassionata nei panni di Silvia, ed ha avuto, all'atto secondo e al terzo, modo di dare piena misura alle sue capacità sceniche, che sono belle e cospicue. Ninì Giordini era Adriana, e la realizzazione del simpatico personaggio le riuscì facile, cordialissimo e indovinato. Paolo Stozza foggiò il carattere di Antonio con grande naturalezza e con tocchi incisivi ed ottimamente recitarono la brava Chellini, il Tieri e il Locchi, vivaci e nervosi: un complesso davvero eccellente.

Il numeroso pubblico che gremiva il teatro ascoltò la commedia con indiminuito interesse e le decretò un successo schiettissimo, con una dozzina di calorose chiamate e con approvazioni a scena aperta.

Vice

Oggi, in diurna, «Turbamento» si replica. Inizio alle 17.

Domani, lunedì, un'importante ripresa: «Il quieto vivere» di Testoni. Inizio alle 20.30.

I funerali di Gilberto Cardona

Milano, 10

Si sono svolti oggi i funerali del compianto camerata Gilberto Cardona. In testa al corteo era una rappresentanza del Gruppo «Tonoli» con gagliardetto e un reparto di fanteria, rivestendo il Cardona, combattente della grande guerra, il grado di capitano. Sul carro numerose corone dei familiari e dei camerati giornalisti. Ai cordoni i camerati Cornali per il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti, Berlenda per il Sindacato cronisti, Somma e Veronelli per il Sindacato corrispondenti, e un largo stuolo di signore e signori, giornalisti e pubblicisti.

Il camerata Cornali ha fatto l'appello dell'estinto con il rito fa-

CRONACA DELLA CITTÀ

NEL PARTITO

Domani rapporto alle gerarchie di Trieste e della Provincia

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Alle ore 10.30 di domani, 12 corrente, d'ordine del Segretario federale, il Vicefederale terrà rapporto alla Casa del Fascio agli ispettori di zona, ai segretari politici della Provincia e ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti del capoluogo.

Presenzieranno, inoltre, al rapporto, il vicecomandante federale della G.I.L., la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il vicecomandante del Centro federale di mobilitazione civile, il presidente e l'ispettore dell'O.N.D., i capi servizi amministrativi della Federazione e del Comando federale della G.I.L. e il capo dell'Ufficio stampa federale.

Ispezione del Vicefederale al G. R. F. «Aldo Ivancich»

Ieri sera il Vicefederale ha ispezionato senza preavviso il Gruppo rionale fascista «Aldo Ivancich».

Dopo aver visitato i vari uffici, controllandone il funzionamento, il Vicefederale ha esaminato l'efficienza delle organizzazioni del Partito e si è intrattenuto quindi con i gerarchi presenti in sede, dando direttive, a nome del Federale, circa l'ulteriore attività da svolgersi.

Da ultimo ha ricevuto fascisti e cittadini che si trovavano in sede.

Gli universitari agli esami con la divisa del «Guf»

Per disposizione della Segreteria dei G.U.F., gli studenti universitari che si presentano agli esami devono indossare la divisa del G.U.F. Gli universitari che non ottempereranno a tale disposizione non saranno ammessi agli esami.

Concorso federale femminile di educazione fisica per le medie

Oggi, 11 maggio, con inizio alle 9, si svolgerà alla Casa della Giovane Italiana, via Romolo Gessi n. 10, il Concorso di educazione fisica per le squadre femminili delle scuole medie della provincia e dei Comandi rionali, sospeso domenica scorsa causa il maltempo. La giuria dovrà trovarsi a posto per le ore 8.30. Le squadre della provincia inizieranno le prove alle 10.

La mattinata coloniale dell'I.F.A.I.

Come già annunciato, la sezione provinciale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana concluderà oggi le manifestazioni per la «Giornata dell'Esercito e dell'Impero» con una mattinata artistica di carattere coloniale, al Teatro Fenice, con inizio alle 10 precise. Dopo la proiezione di un documentario della vita indigena nell'Africa Italiana, il ben noto complesso filodrammatico del Pubblico Impiego, diretto dal dott. Bruno Alberti, rappresenterà «Più che l'amore» di D'Annunzio.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Ispezioni in Provincia. Martedì, 6 maggio, la vicefiduciaria provinciale e la segretaria provinciale delle massaie rurali ispezionarono i Fasci di Monfalcone, Staranzano e Ronchi, presenti le gerarchie tutte, comprese le visitatrici di settore e di nucleo. La vicefiduciaria provinciale, esaminata l'attività in generale, si soffermò particolarmente su quella capillare, impartendo le disposizioni necessarie. La segretaria provinciale delle massaie rurali, ascoltate le gerarchie della Sezione, impartì gli ordini riguardanti l'attività delle massaie rurali.

Nella Sezione operaie e lavoranti a domicilio. Domani, lunedì, alle 18, la segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio terrà rapporto, in sede, alle segretarie delle sezioni rionali, presenti le vicesegretarie e le altre collaboratrici dirette.

Convegno di addette ai servizi familiari. Oggi, dalle 16.30 alle 19, avrà luogo, presso la sede del G. R. F. «A. Crena», via Manzoni 7, un convegno ricreativo, al quale sono invitate tutte le addette ai servizi familiari della città.

Convegno ricreativo per le operaie di Monfalcone. Oggi, dalle 15 alle 18, avrà luogo presso la sede del Fascio Femminile di Monfalcone un convegno ricreativo per le operaie e lavoranti a domicilio. Vi interverranno la vicesegretaria della sezione Rebelli e la camerata Ines Seminizzi, la quale parlerà alle intervenute.

La Mostra nazionale della caricatura al Tergesteo

E' continuato per tutta la settimana l'interessamento costante del pubblico per la Mostra Nazionale della Caricatura che per iniziativa del Dopolavoro Provinciale si tiene nelle sale a terreno del Tergesteo (ingresso in Piazza Verdi). Questa divertente mostra è una delle poche manifestazioni comprendenti tutta Italia che si abbiano nella nostra città: essa ha dunque un largo àmbito, fa conoscere, insieme coi nostri, una quantità di caricaturisti a noi sconosciuti, e presenta quindi un'attraente novità e varietà d'ingegni e d'opere. La giornata domenicale favorirà oggi certamente l'affluenza alla mostra, dove i dopolavoristi, presentando la tessera, possono entrare con 50 centesimi e tutti gli altri con una lira.

Nuovo preparato per evitare il contagio del morbillo e della scarlattina

Con riguardo alle attuali manifestazioni epidemiche di morbillo e tenuto conto che, come l'esperienza insegna, verso la fine della epidemia i casi di morbillo si fanno più maligni e quelli mortali più numerosi, si richiama nuovamente l'attenzione degli interessati sul nuovo preparato attivatore generico delle difese dell'organismo contro le infezioni, denominato «fen-Pia», per la protezione di coloro che sono esposti al contagio morbilloso.

L'Ufficio comunale d'igiene e sanità raccomanda a tutte le famiglie, nelle quali si è manifestato un caso di morbillo, di richiedere al proprio medico curante che protegga dal contagio gli altri conviventi, che non l'hanno ancora sofferto, facendo uso del «fen-Pia» che viene posto a disposizione degli interessati gratuitamente dal centro profilattico presso il Laboratorio micrografico provinciale (Ospedale di S. Maria Maddalena).

La Mostra della tecnica all'Istituto «A. Volta»

Oggi, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, si riaprirà la II Mostra tecnica del R. Istituto «A. Volta», nelle sedi di via Battisti 31, via Giotto e via Gatteri. La rassegna sarà accompagnata da esercitazioni di laboratorio e di officina compiute dagli alunni dell'Istituto.

Il col. Giovannni Scopelliti promosso generale

Il col. comm. Giovanni Scopelliti, comandante la Legione dei carabinieri di Trieste, è stato promosso Generale di Brigata. Tale notizia, comunicata ieri con il Bollettino militare, è stata accolta nella nostra città con vivo compiacimento, data la viva stima e le vaste simpatie che l'insigne ufficiale ha saputo acquistarsi, nei vari anni della sua residenza a Trieste al Comando della Legione, per la sua attività improntata a chiarissima intelligenza e conoscenza d'ogni delicato problema demandato alla sua alta carica.

Raduno di bovini a Duino Aurisina

La Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che martedì, 13 c. m., alle ore otto, verrà effettuato a Duino Aurisina, nella località Bagno comunale, il 33.o raduno di bovini per il rifornimento della popolazione civile di questa Provincia. Si comunica, inoltre, che tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi al raduno possono farlo anche senza aver ricevuta la cartolina invito.

ASTERISCHI

Onorificenze

Su proposta del Duce e del Ministro delle Comunicazioni, è stata conferita la Croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia al camerata Francesco Marsi, direttore di macchina del Lloyd Triestino. Felicitazioni.

— Al capo macchinista del Lloyd Triestino, Angelo Milocco, è stata concessa la Croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

— Il camerata cav. cap. Mario Buttora caposezione presso la R. Capitaneria di Porto è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

— Su proposta del Duce e del Ministro delle Comunicazioni, al camerata Nicolò Depangher di Capodistria, attualmente alle armi, è stata concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Gli ufficiali della Compagnia, a questo loro sott'ufficiale, hanno voluto fare gentile offerta delle insegne. Rallegramenti.

Riconoscimento

Al prof. Pietro Crescia, direttore della locale Scuola di radiotelegrafia «G. Marconi», è stato conferito il diploma di benemerenza e di medaglia d'oro dell'Associazione di cultura letteraria e scientifica di Genova, federata all'Istituto di cultura fascista, per alti meriti e benemerenze nel campo scientifico della radiotelegrafia, educativo e patriottico. Rallegramenti.

Nozze

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Ada Zanetti e il dott. Rino Veglia, tenente d'artiglieria richiamato. Testimoni per la sposa il comandante cap. cav. Ugo Sementi, rappresentato dal cav. Ruggero Seminizzi ed il cav. Guido Castelli, per lo sposo il ten. Santo Trevisan e il ten. Pitacco O. Enrico. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

— Questa mattina, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, si uniscono in matrimonio la signorina Alda Urizio e il camerata Giovanni Catteruzza. Vivissimi auguri.

Culla

La casa del camerata Renato Tomasi, sergente degli automobilisti, e della sua signora, Adalia, è stata rallegrata dalla nascita di un grazioso maschietto — il primogenito — per il quale è stato prescelto il nome di Nevio. Rallegramenti ed auguri.

Sacre funzioni a Montuzza

Oggi, domenica, si concluderà il Triduo in onore del Beato Fra Ignazio da Laconi. Alla mattina dalle 6 alle 11.30, Messe continuate. Alle 7 Messa prelatizia e alle 10 solenne Pontificale dell'Ecc. mons. Giacinto Ambrosi, Vescovo di Chioggia, nostro concittadino. Alla sera, alle ore 18.30, Vesperi pontificali, panegirico, Te Deum, trina benedizione e bacio della reliquia.

Una cameratesca riunione. Ieri sera, in un clima di caldo patriottismo, alla vigilia di vestire il grigioverde, con l'intervento dei loro insegnanti, si sono adunati in un ritrovo cittadino i neo periti industriali edili usciti dal locale Regio Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta». Con gioiosa baldanza brindarono al congedo dalle fatiche della scuola e all'entrata in quelle della vita d'armi e del lavoro.

Gite per mare

che si effettueranno oggi:

Capodistria, ore: 9 (tocc. Ospizio e Ancarano), 14 (diretto), 19.30 (diretto); da Capodistria, ore: 6.30 (diretto), 13 (tocc. Ancarano e Ospizio), 18.30 (diretto).

Per Ospizio e Ancarano partenza da Trieste alle ore: 9 da Ancarano e Ospizio partenza alle 12.10 (Capodistriana).

Muggia, ore: 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35; da Muggia, ore: 7 (tocc Scalo Legnami), 8.45, 11.20, 13.45, 17.

Dallo Scalo Legnami per Muggia, ore: 13.10 e 19.30; da Muggia per lo Scalo Legnami, ore: 7, 12.45 e 19.10.

Ispezione del Vicefederale ai corsi premilitari

Nel pomeriggio di ieri, il Vicefederale ha ispezionato l'attività del sabato fascista ed i corsi premilitari di S. Dorligo della Valle e di S. Antonio in Bosco.

Comunicazioni per le famiglie dei marittimi

La Federazione della gente del mare comunica che, a seguito di suo intervento, il Ministero delle Comunicazioni e la Federazione degli armatori hanno impartito disposizioni affinchè alle famiglie degli equipaggi imbarcati su navi che si trovavano nei porti dell'Africa Orientale Italiana al momento dell'occupazione da parte del nemico, continuino ad essere corrisposti regolarmente gli assegni loro dovuti a norma delle disposizioni vigenti.

Tombola pro Oratorio Salesiano

Questa sera, alle 19, in Piazza del Perugino, sarà estratta una tombola a favore dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria 53. Le cartelle costano lire una e permettono di concorrere alla vincita di 5 premi.

La nuova sede del Dop. Aquila inaugurata dal Vicefederale

Ieri nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova sede dopolavoristica dell'«Aquila» nei vasti e bellissimi locali di via Rossini 4.

Hanno presenziato all'inaugurazione il Vicesegretario federale e il presidente provinciale del Dopolavoro, i quali, accolti dal presidente del sodalizio, hanno visitato la sede, ammirandone il signorile e confortevole allestimento e soffermandosi ad esaminare, con particolare interesse, un'interessante mostra fotografica predisposta nella sala maggiore. Tale mostra, di cui avremo occasione di riferire a parte, raccoglie oltre un centinaio di lavori eseguiti da dopolavoristi del sodalizio; notevole tra essi la raccolta documentaria delle attività assistenziali svolte dal Dopolavoro «Aquila» in favore dei camerati alle armi.

Nella sede è particolarmente curata la sala della biblioteca, ove sono raccolti e perfettamente ordinati 3500 volumi. La sede è, inoltre, dotata di sale da giuoco, di uno spaccio ottimamente arredato e di modernissimi impianti sanitari.

Le gerarchie si sono vivamente compiaciute col presidente del sodalizio e con i suoi valenti collaboratori.

Le manifestazioni dei Dopolavoro per i camerati in grigio verde nella Giornata dell'Esercito e dell'Impero

La «Giornata dell'Esercito e dell'Impero» ha avuto quest'anno, come le precedenti, la sua degna celebrazione anche ad opera del nostro Dopolavoro provinciale. Canti festosi ed entusiastico fervore in tutte le sedi dopolavoristiche, ove convennero i camerati in grigioverde, e molteplici provvidenze a favore dei reparti dislocati nelle zone di provincia, hanno caratterizzato la bella ricorrenza in una fervida atmosfera di schietto patriottismo.

Trattenimenti ricreativi

Un complesso programma di manifestazioni ricreative, cui assistettero in complesso oltre 7000 soldati in città e nella provincia, ha confermato l'abilità organizzativa dell'O. N. D. nel campo artistico culturale. Sono stati pertanto allestiti spettacoli cinematografici: uno al Dopolavoro Ferroviario (sede di S. Vito), tre a Poggioreale, uno a Sesana, uno a Monfalcone, uno a Postumia, tre a Prestrane, due a S. Pietro del Carso. Gli spettacoli d'arte varia furono complessivamente sette, di cui quattro a Trieste («Crda», Assicurazioni Generali, Ferroviario [sede Vittorio Veneto], R.A.S.), due a Monfalcone e uno appositamente organizzato dal Dopolavoro provinciale a S. Pietro del Carso. Per questa manifestazione l'Ufficio artistico ha provveduto all'invio sul posto di un complesso di ottimi dilettanti d'arte varia, cantanti, prestigiatori e dicitori, e di un complesso orchestrale di professionisti con tutta l'attrezzatura necessaria, compreso il pianoforte. Lo spettacolo, graditissimo, si è svolto in un grande capannone ove convennero circa 800 militari.

Le offerte di doni

A tutti i camerati ospitati nelle sedi è stato offerto dai sodalizi un rinfresco, vino o birra, panini imbottiti, sigarette, cartoline ecc. In qualche sede sono state allestite delle tombole gratuite a premi come al «Crda», a Poggioreale, a Monfalcone. Le manifestazioni ricreative cittadine, ottimamente riuscite, sono state ispezionate dal presidente provinciale dell'O.N.D., che è stato ovunque fatto segno delle più schiette dimostrazioni di gratitudine dei camerati alle armi. Non va dimenticata, soprattutto, una iniziativa del Dopolavoro provinciale, che ha riscosso da parte dei Comandi dei Presidi di tutta la Provincia le più sentite lodi. In tempo di primato, in una sola giornata, il Dopolavoro provinciale, con la collaborazione di alcune camerate del Dopolavoro Fascio Femminile, e in particolare della segretaria Italia Protti Battelini, sono stati confezionati 3500 pacchi dono contenenti dolci, oggetti utili, bottigliette di liquori, sigarette ecc. E nella mattinata di venerdì i pacchi sono stati recati sull'altipiano e distribuiti ai reparti di Banne, Senosecchia, Prestrane, San Pietro del Carso e Postumia. Inoltre sono stati assegnati 600 pacchi dono ai camerati degenti negli ospedali, 70 a quelli feriti di Valle d'Oltra, e un centinaio a vari reparti militari minori di Trieste. Il Dopolavoro provinciale ha infine assegnato, tramite i rispettivi Comandi, 100 premi in denaro ai militari più bisognosi e più meritevoli.

Offerta pro posti di ristoro

La camerata Fanny Chiaradia da Ronchi dei Legionari, che ha conseguito il premio di lire 1700 nei concorsi banditi dall'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, ha rimesso all'Eccellenza il Prefetto l'intero importo a favore dei posti di ristoro del Fascio Femminile.

Importazioni dalla ex Jugoslavia

L'Unione dei commercianti comunica: Il Ministero per gli Scambi e per le Valute, d'intesa con il Ministero delle Finanze, ha disposto che sia consentito l'utilizzo di tutte le licenze d'importazione già emesse, riguardanti prodotti ex jugoslavi, anche in mancanza del certificato d'origine delle merci stesse.

Convocazione lavoratori per la Germania

I manovali edili o altri lavoratori che hanno già firmato il passaporto e che intendono partire con tale qualifica sono invitati a presentarsi domani, lunedì 12, alle 15, presso l'Unione lavoratori dell'industria, Via Duca D'Aosta 12, per la firma del contratto d'ingaggio.

Altre lattaie in contravvenzione

L'Ufficio comunale di sanità e igiene ha denunciato alla R. Pretura, sezione penale, le lattaie: Lidia Iurissevich e Stefania Scocchi, tutte da S. Antonio di Capodistria, per aver portato a vendere a Trieste, per il consumo diretto e spacciandolo per latte integro e genuino, latte scremato e annacquato.

Sospensione di un pubblico esercizio

La R. Questura ha sospeso per la durata di giorni tre l'esercizio di osteria gestito da Maria Vodopivec nella frazione Prebenico numero 75 del Comune di S. Dorligo della Valle, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

La tabaccaia aggredita guarirà in quattro settimane

L'altra sera si è presentata all'ospedale Regina Elena, dove è stata medicata e dichiarata guaribile in non meno di quattro settimane, la proprietaria della tabaccheria sita in via Procureria 2, Francesca Coloni, di 45 anni, abitante in via Cavana 12 che, come abbiamo già dato notizia, era stata aggredita da due ignoti individui. Costoro, entrati nella rivendita, avevano chiesto di comperare delle sigarette. Subito dopo uno dei due le aveva vibrato un colpo alla testa con un pezzo di legno. La donna, pur essendo stordita, ha potuto reagire percui i due hanno dovuto darsi alla fuga.

Imprigionati nell'ascensore. Ieri sera, alle 19.20, un carro salvataggio dei vigili del fuoco, si portava in via Geppa 4, dove per un guasto all'ascensore di quello stabile, due inquilini erano rimasti fermi all'altezza del secondo piano. Dopo una mezz'ora di lavoro, l'ascensore poteva essere rimesso nuovamente in funzione.

Piccolo incendio. Ieri mattina alle 9.45, i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in via Ugo Foscolo 18, dove nel cortile della casa, delle ceste di paglia avevano preso fuoco. Molto fumo e niente danno. Alle 10.20 il carro rientrava al Corpo.

Atterrato da un ciclista. Il piccolo Ettore Iecich, di 4 anni, abitante in via Rigutti 24, mentre stava nel pomeriggio di ieri, davanti alla propria abitazione, è stato investito e gettato a terra da un maldestro ciclista. E' stato medicato all'ospedale Regina Elena.

Cade e si frattura un polso. Ieri sera, la casalinga Giovanna Gregori, di 66 anni, abitante in via Brandesia 28, caduta accidentalmente nei pressi di casa ha riportato la frattura del polso sinistro. Guarirà in non meno di tre settimane.

Una scheggia in un occhio. Il muratore Giovanni De Monte, di 53 anni, domiciliato a Muris (San Pietro del Carso), mentre ieri sera stava spaccando delle pietre nei pressi del paese, è stato investito all'occhio sinistro da una scheggia che gli ledeva la cornea. E' stato accolto nella divisione oculistica dell'ospedale Regina Elena.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste nell'entrante settimana esporrà all'asta i pegni preziosi Gest. 185 assunti inclusivo il numero 46731 e non preziosi assunti inclusivo il n. 74410.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti Farmacie: Crevato, via Roma 15; Depangher, via S. Giusto 1; de Leitenburg, piazza Caduti Fascisti 5; Manzin, via dell'Istria 43; de Manzini, via Giulia 1; Manzoni, via Settefontane 2; Pizzul-Cignoia, corso V. E. III 14; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano); Harabaglia (Barcola) e Nicoli (Servola).

Medico di turno dell'Associazione Mutua fra Impiegati per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 18) per sole visite urgenti: dott. Ferruccio Grego, via Rossini 12, I.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI DI NOME ROMANO: 11 maggio: Massimo, Fabio, Sisinio, Florenzio.

12 maggio: Domenico.

DECESSI (10 maggio 1941-XIX): Robe in Comar Amelia, a. 65; Zelle Renato, a. 6; Stopar ved. Licen Maria, a. 64; Odorico Licia, giorni 3; Corbatto Luisa, giorni 2; Donaggio Armando, a. 40; Skuk ved. Cadel Olga, a. 64; Castellani ved. Braico Caterina, a. 86; Ceschia Annamaria, a. 1; Sain Mario, a. 17; Skerl Luigi, a. 43.

MATRIMONI TRASCRITTI: Malusa Ferruccio, orologiaio con Koniediz Libera, casalinga; Tomadoni Cireno, ferroviere con Sossi Giovanna, casalinga; Moro Giovanni, calzolaio con Lissiach Giovanna, banconiera; Risicato Filippo, sottufficiale R. E. con Ladini Emilia, casalinga; Pericoli Placido, impiegato con Pascotto Norina, modista; dott. Castrati Luigi, impiegato con Baldas Iolanda, casalinga; Penzo Giordano, cameriere marittimo con Vatti Claudia, sarta; de Guarrini Manlio, impiegato con Wernigg Maria, impiegata; Supp Carlo, commerciante con Giovannini Iolanda, casalinga; Bratus Giordano, elettricista con Fait Tullia, impiegata; Castagna Mario, impiegato con Kressnig Silvana, casalinga; Raimondi Giuseppe, capitano R. E. con Depiera Nella casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Velise Carlo, autogenista con Giuliani Adele Carla, sarta; Domio Bruno, tubista con Bole Iolanda, casalinga; Pahor Francesco, muratore con Mahnic Giuseppina, casalinga; Preziosa Mauro, commerciante con Moscolin Carmela, casalinga; Purini Carlo, commerciante con Bernobich Margherita, casalinga; Segulin Mario, elettricista marittimo con Zennaro Libera, impiegata; Calzini Lodovico, panettiere con Farra Maria, casalinga; Pecnik Davide, autista con Franceschi Marcellina, cuoca; Delise Mario, pescatore con Ardessi Angela, casa-

TEATRI E CONCERTI

Il pianista Carlo Vidusso alla Società dei Concerti

Domani, alle 20.45 precise, si terrà nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», l'atteso concerto del ben noto pianista Carlo Vidusso. Sono in programma la Fantasia e Fuga di Bach-Liszt in sol min., la Sonata in sol min. di Schumann e musiche di Brahms, Chopin, Weber, Tausig, Schubert-Tausig e la sesta Rapsodia di Liszt. Anche questo concerto, come tutti gli altri, è riservato esclusivamente ai soci della Società dei concerti.

"Butterfly" e "Rigoletto" al Teatro Fenice

Viva è l'attesa del nostro pubblico per le annunciate rappresentazioni straordinarie al Teatro Fenice. Mercoledì, 14 corr., si svolgerà la prima rappresentazione della «Butterfly» di Puccini con protagonista la soprano giapponese Atzuko-Ito, che ha già sostenuto questa parte negli altri principali teatri del Regno e dell'estero, ottenendo ovunque vibranti successi. A fianco di questa celebre artista il pubblico riudirà l'appassionata, limpidissima voce del tenore Carlo Alfieri nella parte di «Pinkerton». Protagonista del «Rigoletto» sarà il ben noto baritono cav. Luigi Dimitri. La rappresentazione di quest'opera avrà luogo giovedì, 15 corr. Venerdì, 16, sarà data la seconda e ultima rappresentazione di «Butterfly» con gli stessi interpreti della prima esecuzione. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Carlo Moresco.

Da domani, lunedì, s'iniziano la vendita dei biglietti per tutti e tre gli spettacoli e il ritiro dei posti prenotati alla biglietteria centrale, Galleria Protti.

Il coro della G.I.L. al D.I.M.M.

Del brillante applauditissimo concerto dato iersera al D. I. M. M. sede A dal Gruppo madrigalesco della centuria corale federale della «Gil» diretto ed istruito dal maestro Valdo Garulli, daremo ampia relazione in una delle prossime edizioni.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420.8 - kC/s 713) Ore 20.40: «Mi sono sposato», tre atti di Guglielmo Zorzi, regia di Enzo Ferrieri.

«Orfeo all'inferno» al «Crda». Oggi nel pomeriggio al Dopolavoro dei Cantieri verrà replicata la brillante fantasia di musiche e canzoni, che tanto successo ottenne ieri sera. Lo spettacolo sarà sostenuto dall'orchestrina ritmica diretta dal m.o Mario Vatta con al piano il maestro Manzetti. Direttore artistico il maestro Renato Ruggier.

L'odierno spettacolo al Ferroviario. Questa sera, alle 20.30, nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo l'atteso spettacolo di arte varia in cui si esibiranno i migliori dilettanti concittadini. Nel pomeriggio cinema alle 15 e alle 17; a S. Vito spettacoli cinematografici alle 16.30, 18.30 e 20.30.

«L'allegro principe» al Dopolavoro Poligrafico. Oggi, alle 17, nella sede sociale di via Trento 2, la filodrammatica diretta dal camerata B. Persini replicherà a richiesta «L'allegro principe», commedia brillante in tre atti di R. Melani e A. Ori. Dopo lo spettacolo grande tombola gastronomica.

Cronaca giudiziaria

Le giarrettiere di Angela

(Tribunale penale) La signora Angela stava dormendo quando la mattina del 17 gennaio, il marito Isidoro Z. alzandosi di malumore ed accortosi che la moglie non si era preoccupata di preparargli la colazione, andò su tutte le furie. Visto che la donna continuava a dormire, Isidoro, sbuffante di collera, gridò:

— Orco tron! Zigo per niente mi!

Ed avvicinatosi al letto, strappò le coperte e quindi gettatosi sulla moglie cominciò a tempestarla di pugni. Angela, svegliatasi di soprassalto e scorgendo il marito iroso e bestiale, afferrate le giarrettiere, si mise a colpirlo alla faccia, producendogli, con i fermagli metallici, qualche lieve contusione.

Terminata la burrasca, Angela, stufa arcistufa dei modi maneschi coi quali, per un nonnulla, il marito la trattava, si recò a denunciarlo.

Ora, Isidoro, ha fatto la sua comparsa nell'aula della quinta sezione per rispondere di lesioni personali.

L'uomo ha cercato di scagionarsi accusando la moglie di avergli preso 100 lire, ma la tesi non ha fatto presa ed i giudici l'hanno condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione con tutti i benefici di legge.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Ciolella; cancelliere dott. de Paoli.

Tanto va la gatta...

(Tribunale penale) Giuseppe Vianello fu Giuseppe ha trovato un sistema molto comodo per far quattrini: quello di impadronirsi delle biciclette che con troppa leggerezza ed imprudenza vengono abbandonate, incustodite, negli atri delle case. Con questo sistema il Vianello si fece, in pochi giorni, padrone di numerose biciclette ai cui proprietari non rimase che la malinconia di recarsi a denunciare il furto.

Ma il Vianello, come la proverbiale gatta, un bel giorno, dovette lasciarci lo zampino. Infatti, il primo aprile scorso, tale Calugnello trovatosi con l'insegnante Trapasso, si fermò all'albergo Lombardia di Monfalcone per sorseggiare una tazzina di pseudo caffè, lasciando la bicicletta appoggiata vicino alla porta d'ingresso del locale. Il Vianello, addocchiata la bicicletta, fece presto a spezzare il lucchetto che tiene ferme le ruote e saltarvi sopra per iniziare una delle sue solite prodigiose corse da grande campione. Senonchè il Calugnello, che teneva gli occhi bene aperti, scorto il mariuolo allontanarsi con la bicicletta, gli fu subito alle calcagna e, riuscito ad acciuffarlo, lo consegnò ai carabinieri.

Il Vianello, denunciato all'autorità giudiziaria, è comparso ora nell'aula della quinta sezione i cui giudici si sono limitati a ritenerlo responsabile solo del furto Calugnello e pertanto l'hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione ed a lire 1500 di multa.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Piccola; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Donnusberghi; cancelliere dott. de

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

10 maggio 1941-XIX

NATI	10
MORTI	11
MATRIMONI	12

BORSA DI TRIESTE

Maggio	8	10
Rendita 5%	94.50	94.45
Rendita 3½%	75.60	75.65
Redimibile 3½%	74.70	74.50
Redimibile 5%	95.70	95.60
Obbligaz. Tre Venezie	95.60	95.50
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1944	98.50	98.50
Buoni Tes. nov. 1949	99.—	99.—
I. R. I.	477.—	476.—
I. R. I. «Stet» 4%	673.50	673.50
I. R. I. «Mare» 4½%	492.50	492.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	504.50	503.—
Elettr. Ferrovie Stato	482.—	482.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	460.—	460.—
Fond. Tre Ven. 4%	450.—	450.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	973.—	973.—
Assicuratrice Italiana	686.—	654.50
Infortuni	2303.—	2280.—
Riun. Adriat. ser. A	2165.—	2170.—
Riun. Adriat. ser. B	2080.—	2090.—
Gerolimich	235.—	235.—
Istria-Trieste	317.—	320.—
Lussino	405.—	405.—
Martinolich	115.—	115.—
Ferrovie Meridionali	1249.—	1255.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	640.—	640.—
Tram	195.—	195.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	207.—	209.—
Cantieri Riun. Adriat.	180.—	190.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	136.—	136.—
SELVEG	780.—	780.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	254.—	254.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

RADIO — 11 maggio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 8.15, 13, 14, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio rurale. 11: Messa cantata. 13.15: Musiche per orchestra. 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. 18.15 e 19.30: Notizie sportive. 20.40 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): «Mi sono sposato», tre atti di Guglielmo Zorzi. 22.35: Canzoni e melodie.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Orchestrina Zeme. 13.15: Canzoni popolari. 14.15: «Il brigante e la diva», di G. Adami e «Cabina telefonica», scena di L. Folgore, orchestrina Strappini. 17 (circa) (onda m. 221,1): Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o B. Molinari. 20.40 (onda m. 230,2): Orchestra Cetra. 21.25: Dischi di musica operistica. 22.10: Complesso di strumenti a fiato.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Cinema Italia. Imminente di nuovo allo schermo «Piccolo Alpino», il popolare romanzo di Salvator Gotta.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Compagnia del Teatro Eliseo di Roma. Ore 17: «Turbamento», di Guido Cantini.
NAZIONALE. 14.15: «Il sogno di tutti» con Dina Galli e Gino Cervi.
EXCELSIOR. 14.15: «Pionieri della costa d'oro», D. Fairbanks, B. O'Neil.
PRINCIPE. 14.30: «L'uomo che non poteva essere impiccato», con Boris Karloff, il re del brivido.
FILODRAMMATICO. 14: «L'uomo senza tramonto», P. Blanchard, e Cecchelin in «Quando el zervel xe duro, el cuor xe tenero!», e grande varietà.
FENICE. 14.30: «Raffles», con D. Niven, O. De Havilland. Ultimo 21.45.
ITALIA. 13.30: «Ritorna l'amore», film delizioso, con James Stewart, Carole Lombard. Ultime repliche.
REGINA. 13.30: «Il postiglione della steppa», film colossale, di rara potenza drammatica, con H. George.
IMPERO. 14: «Il socio invisibile», un giallo rosa con Evi Maltagliati, Sergio Tofano e Carlo Lombardo, nonchè il cortometraggio sportivo Incom: «Atleti dell'Asse».
REALE. 14: Trionfale successo: «La voce nella tempesta», con M. Oberon.
GARIBALDI. 14: «La granduchessa si diverte», con Paola Barbara e Sergio Tofano. Ultima alle 21.45.
MASSIMO. 14: «La rosa di Rio Grande», bella avventura d'amore, con Movita, John Carroll.
NOVO CINE. 14: «Marocco», grandi avventure africane, con I. Argentina.
MODERNO. 14: «Il vagabondo dell'isola», con Charles Laughton, e «Accusato di Norimberga».
ODEON. 14: «Lo vedi come sei?», il grande successo di Macario.
SAVOIA. 14: «Casa paterna», con Zarah Leander.
ARMONIA. 14: «La donna perduta», con E. Parvo, Luisella Beghi.
POPOLO. 14: «Sette uomini... una donna», V. Korene la bella vedova e «Lo sceriffo d'acciaio, Fred Scott.
AZZURRO. 14: «Ultima giovinezza», passionale con I. Delibac.
RADIO. 14: «Rosa di sangue», con Viviane Romance e George Flamant.
VITTORIA. 14: «Pel di carota», con Harry Baur, Rob Linen.
CENTRALE. 14: «Il ponte dei sospiri», grandioso, P. Barbara, E. Spalla.
ADUA. 14: «Le vittime dei Norvich». Segue: «Il mistero dei due volti».
VENEZIA. 14: «Catene d'amore», nuova ed. e «Fuori legge dell'Oriente».
BELVEDERE. 14: «Fanny Elssler», con Lilian Harwey e W. Birgel.
ARGENTINA. 14: «Quando si ama», passionale con Katharine Hepburn.
CARDUCCI. 14: «Con l'aiuto della luna» e «L'ultimo volo».

BOTTEGA DEL VINO - Castello di S. Giusto (tel. 63-97). Seralmente concertino.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralm. orchestrina. Giardino.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Vi ci divertirete. Seralm. concerto. Stasera grande attrazione.
TAVERNA «I 3 PORCELLINI», Foscolo 28. Ambiente elegante, divertente.

Estrazioni del Lotto

del giorno 10 maggio 1941-XIX

BARI	19	17	27	74	8
CAGLIARI	65	25	2	16	18
FIRENZE	24	36	55	79	89
GENOVA	12	46	67	4	30
MILANO	2	85	19	43	48
NAPOLI	90	72	6	81	21
PALERMO	45	1	21	9	4
ROMA	45	81	75	9	52
TORINO	78	79	28	77	71
VENEZIA	74	73	4	55	36

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il monito nipponico

e le macchinazioni panamericane dei bellicisti di Washington

Berlino, 10

Come è noto, in una intervista concessa al *New York Times*, il ministro degli Esteri nipponico ha dichiarato che se gli Stati Uniti intervenissero a fianco della Gran Bretagna, il Giappone entrerebbe immediatamente in guerra a fianco delle Potenze dell'Asse. A Washington ci si rifiuta ostentatamente di prendere sul serio questo inequivocabile monito.

Scetticismo anglosassone

I commentatori ufficiosi insinuano che Matsuoka ha voluto semplicemente rendere un segnalato servigio al Governo tedesco, a cui incomberebbe di esercitare una determinata pressione sulla opinione pubblica americana. In realtà, ossia, il Giappone non pensa nemmeno lontanamente di imbarcarsi in un'altra avventura: anzi sarebbe felice se potesse liquidare in qualche modo quella cinese. Proprio sia che a Tokio non si manca di quando in quando di strizzare l'occhio alla Casa Bianca, come per far capire che la politica del Giappone è costretta a barcamenarsi per il meglio, nella speranza e col proposito di salvare infine capra e cavoli.

Naturalmente ci si rifiuta di prendere sul serio anche certe decisioni di Mosca, e in particolare il Patto di neutralità che, secondo i sullodati commentatori, dovrebbe se mai essere interpretato come una mossa tattica contro la Germania.

La spiegazione dell'ottimistico scetticismo anglosassone, si osserva a Berlino, non è difficile a trovare, se si seguono con le dovute attenzioni le manovre e le macchinazioni degli interventisti di Washington i quali, alla stessa stregua dei «desperados» di Londra, sono costretti a servirsi del dubbio espediente illusionistico e allarmistico, per poter ottenere degli effetti suscettibili di creare una atmosfera di torpore di marca churchilliana.

Sintomatico a questo proposito il discorso pronunciato ieri da Cordell Hull in occasione del congresso informativo dei comandanti delle flotte sudamericane. Il Ministro degli Esteri della Repubblica stellata ha dichiarato in sostanza che l'emisfero occidentale è seriamente minacciato dalle Potenze dell'Asse, e che per conseguenza la causa della Granbretagna è pure causa dell'America latina. Questa dunque dovrebbe contribuire, nei limiti delle sue possibilità, agli sforzi che gli Stati Uniti vanno compiendo per sollevare la democrazia. I sacrifici saranno largamente compensati, sia nel campo politico che in quello economico. D'altro canto, i rischi maggiori saranno sostenuti dal Nord America. Pericoli di complicazioni dirette o indirette, prossime o lontane, non ve ne sono. Il Giappone avrà da badare ai casi propri e si guarderà di ciurlare nel manico quanto più vasto e più saldo sarà il blocco dell'emisfero occidentale.

Come si vede, il ragionamento del capo della diplomazia nordamericana non è molto diverso da quello dei Ministri degli Esteri che si sono succeduti al Foreign Office negli ultimi tre o quattro anni: siccome gli Stati Uniti da soli non ce la fanno, Roosevelt mobilita l'idea panamericana così come a suo tempo, i Premiers britannici mobilitarono quella ginevrina cercando di farne uno strumento ai fini della lotta reazionaria contro la rivoluzione innovatrice delle giovani Nazioni proletarie, dapprima con le buone, poi, se occorre, con le cattive.

Minacce all'America latina

Un foglio di Washington, il *Daily News*, ha creduto anzi opportuno scrivere chiaro e tondo che l'America latina, se facesse la recalcitrante, farebbe i conti presto o tardi con certi argomenti convincenti degli Stati Uniti. Fra l'altro il Governo di Roosevelt potrebbe esercitare tali e tante pressioni economiche e finanziarie, da costringere gli Stati sudamericani a rompere qualsiasi rapporto con l'Europa hitleriana ed eventualmente anche col Giappone e infine a mendicare a Washington aiuto e appoggio, magari sotto forma di garanzie.

Giustissimo — osserva il collaboratore diplomatico del *Deutscher Dienst* — di questo passo arriveremo ben presto anche alla fase delle garanzie, sistema che in Europa ha dato, come tutti sanno, risultati eccellenti.

Taulero Zulberti

La riconquista della Cirenaica in un articolo del Gen. Hasse

L'enorme importanza della vittoria

Roma, 10

In uno sguardo d'insieme alle vicende della campagna in Africa settentrionale, il Generale d'Armata Hasse, uno dei più quotati scrittori militari germanici, arriva a interessanti conclusioni, sottolineando che i successi ivi conseguiti dall'Armata di Graziani, prima, dagli Inglesi e infine dalle forze unite italo-germaniche, si differenziano moltissimo, sia per la loro importanza, sia per le loro ripercussioni. Ecco quanto scrive il Generale:

«Quando gli Italiani con possente slancio si spinsero fin sotto Marsa Matruh, non furono in condizioni di poter sfruttare il successo, mancando loro il dominio del mare, che avrebbe permesso di [illegible] con le sue navi, i depositi e gli impianti portuali e di bloccare, almeno provvisoriamente, con l'affondamento di alcune navi, il Canale di Suez. Questa la ragione per cui gli Inglesi, dopo aver ammassato ingenti forze, riuscirono a portare la controffensiva sino ad ovest di Agheila, realizzando così la prima vittoria dopo tante sconfitte. Wawell venne esaltato come il Napoleone del deserto; Londra si illuse di essere alla vigilia di una decisiva svolta della guerra. Senonchè questa valutazione era tremendamente esagerata. Dal punto di vista militare, l'avanzata britannica avrebbe potuto diventare un successo decisivo solo se gli Inglesi fossero riusciti ad arrivare a Tripoli e a liquidare l'intera Tripolitania.

La potenza offensiva degli inglesi però era tutt'altro che esaurita. Il possesso del porto di Bengasi permise loro di aumentare grandemente i loro effettivi in quella zona. Si presentava soltanto l'urgente necessità di impedire che Wawell spingesse la sua Armata verso la Tripolitania. E' in questo momento che il Führer intervenne con la sua proverbiale fulmineità. Improvvisamente fece la sua comparsa in Sicilia un Corpo aereo tedesco, che subito bombardò i porti di Bengasi e Tobruk e la litoranea, con tale successo che non solo Wawell dovette rinunciare al suo piano, ma vide altresì seriamente minacciati i rifornimenti per le sue forze in Cirenaica. E' questa la ragione che ha indotto il comandante britannico ad inviare delle Divisioni in Eritrea per accelerare il ritmo dell'offensiva in Africa Orientale e successivamente altre Divisioni in Grecia per varare i piani di Eden di allargamento della guerra.

A questo punto subentrò una nuova fulminea mossa del Führer. Mentre Divisioni dirette in Grecia si trovavano ancora in viaggio, insieme ai reparti da ricognizione italiani sul fronte cirenaico comparvero improvvisamente alcuni carri armati germanici. Gli inglesi presero dapprima la cosa alla leggera e ritennero che tutt'al più poteva trattarsi di una minuscola rappresentanza germanica, se non che di lì a poco gli avvenimenti precipitarono e Wawell si accorse di avere di fronte un intero Corpo corazzato germanico.

In soli 14 giorni le forze italo-tedesche riconquistarono quanto il Generale Wawell aveva occupato in 14 settimane. Londra si affrettò a dichiarare che, in fondo, la perdita della Cirenaica non aveva nessuna importanza strategica. La verità invece è questa: per gli inglesi la perdita della Cirenaica è oltremodo grave poichè l'aviazione dell'Asse sfrutta e intende sfruttare al massimo le basi aeree di Bengasi e le altre che eventualmente dovessero aggiungervisi. Quando gli Inglesi erano ancora a Bengasi l'aviazione stazionante in Sicilia doveva percorrere 1700 chilometri per arrivare a Suez. Oggi tale distanza si è accorciata di 600 chilometri e rispettivamente da Tobruk di mille chilometri.

Se si riesce — ha concluso il Generale Hasse — a bloccare il Canale di Suez colando a picco alcune navi, vengono bloccati i rifornimenti dai Dominions e in tal modo l'Egitto diverrà per gli inglesi una posizione insostenibile».

La celebrazione a Bucarest della festa dell'indipendenza

Re Michele insignito della dignità di Maresciallo di Romania

Bucarest, 10

Il 10 maggio, festa dell'indipendenza nazionale romena e della proclamazione del Regno di Romania, è stata celebrata con una rivista militare passata da Re Michele I. Alla sfilata delle truppe, che è durata due ore, hanno assistito la Regina Madre Elena, il Conducator Generale Antonescu, i membri del Governo ed il Corpo diplomatico.

Alla rivista ha preso parte anche un battaglione di formazione germanico. Nel quadro della parata militare, ha avuto luogo il giuramento degli allievi ufficiali promossi sottotenenti nelle varie armi. Il Generale Antonescu, il Ministro della Guerra ed il sottotenente primo in graduatoria, hanno pronunciato discorsi nei quali è stata riaffermata la volontà della Romania di lottare per ricostruire la sua grandezza.

Conformemente alla legge 1940 che crea la carica di Maresciallo di Romania, un odierno decreto legge investe Re Michele I della dignità di Maresciallo. Un comunicato ufficiale annuncia che al Palazzo Reale ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna a Re Michele del bastone di Maresciallo. La cerimonia si è svolta alla presenza delle alte cariche dello Stato e del Governo. Il Generale Antonescu ha pronunciato un discorso nel quale ha detto tra l'altro: «Questo bastone, che appartenne a vostro nonno Re Ferdinando, fu ieri il simbolo della fratellanza e dell'unità nazionale. Sia oggi il simbolo dell'unione e domani quello della reintegrazione»

Commissione tedesca a Zagabria per la delimitazione dei confini

Zagabria, 10

E' arrivata a Zagabria la commissione tedesca per la delimitazione dei confini tra la Croazia e la Slovenia germanica. Per quanto riguarda la delimitazione dei con-

Il conflitto anglo-irakeno

Situazione immutata sui due fronti

Attacco inglese su Mossul

Beirut, 10

Il Comando delle Forze irakene comunica che la situazione sul fronte occidentale e quello meridionale rimane immutata. Gli apparecchi nemici abbattuti durante la prima settimana ammontano a 49. Sono stati eseguiti con successo voli di ricognizione su aeroporti nemici; velivoli britannici hanno eseguito un attacco su Mossul gettando alcune bombe. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

L'Agenzia ufficiosa britannica aveva sparso la voce che il Primo Ministro irakeno avesse abbandonato Bagdad in seguito a pretese manifestazioni contro il Governo in quella capitale. La Radio Levante smentisce tale notizia e precisa che ieri venerdì il Primo Ministro irakeno ha visitato la moschea di Bagdad fatto segno ad entusiastiche ovazioni della folla.

Il Gran Muftì della Palestina ha indirizzato un appello allo Yemen col quale la popolazione viene invitata ad appoggiare la resistenza dell'Irak contro la prepotenza inglese.

Nei quartieri di Bassora si combatte accanitamente

Berna, 10

Dispacci da Beirut informano che a Bagdad sono state oggi smentite le informazioni messe in circolazione da fonte inglese con le quali si pretendeva che l'Esercito irakeno è pressochè sconfitto e che gli Inglesi sarebbero padroni della situazione in tutto il Paese.

Tra l'altro la stampa inglese ha messo in giro la falsa notizia, secondo la quale il Capo del Governo irakeno, Raschid Alì, era fuggito da Bagdad. Un comunicato ufficiale, non solo smentisce energicamente la falsa notizia, ma aggiunge che il Capo del Governo, tra l'altro, si è recato ieri alla moschea e la folla lo ha lungamente e calorosamente acclamato.

E' anche smentita la notizia secondo cui l'aeroporto di Rutbah avrebbe capitolato. Benchè le truppe irakene siano attaccate da un numero soverchiante di avversari e violentemente bombardate, esse continuano a resistere e sono decise a battersi fino all'ultimo uomo piuttosto che capitolare.

Infine si contesta che i Britannici controllino completamente Bassora. Essi hanno occupato soltanto alcuni edifici e in alcuni quartieri si continua a combattere accanitamente.

Dichiarazioni di De Brinon sull'atteggiamento della Francia in caso di intervento americano

Parigi, 10

Circa la minaccia apertamente espressa dagli Stati Uniti nei riguardi dei Possedimenti francesi in Africa, l'Ambasciatore di Vichy a Parigi, De Brinon, ha dichiarato al rappresentante della stampa americana che se gli Stati Uniti [illegible] occupare [illegible] difenderla [illegible] la Francia può [illegible] importante Marina da guerra [illegible] entrare [illegible] L'Ambasciatore ha [illegible] francese [illegible] americano [illegible] importante [illegible] francese ha [illegible] degli Stati Uniti [illegible] scorsa [illegible] la unica [illegible] Gran Bretagna [illegible] sequestrare [illegible] riforniscono la [illegible] alimentari [illegible] può essere [illegible]

Fabbriche e aerodromi bombardati nell'Isola inglese

Due navi mercantili colate a picco

Berlino, 10

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

L'Arma aerea ha affondato, nella zona di mare attorno all'Inghilterra 2 navi mercantili per complessive 3000 tonnellate ed ha danneggiato 3 altri bastimenti tra cui una grossa nave da carico così gravemente che si può calcolare sulla perdita di tale naviglio. Aerei da combattimento hanno incendiato, a sud di Portsmouth, un cacciatorpediniere britannico.

Nella notte scorsa aerei da combattimento hanno bombardato, con ottimi risultati, fabbriche d'armamento ed aerodromi nei Middlands e nell'Inghilterra meridionale come pure impianti portuali sulle coste orientali scozzesi e nell'Inghilterra occidentale e sud-orientale. Durante tali azioni è stato possibile abbattere un apparecchio nemico.

Nell'Africa settentrionale locale attività bellica nei pressi di Tobruk e Sollum si è svolta con esito favorevole per le truppe tedesche e italiane. Nei pressi dell'isola di Malta aerei tedeschi da picchiata hanno affondato un sottomarino britannico.

Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, in diverse località della Germania sud-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie. Soprattutto a Mannheim sono stati provocati danni in quartieri di abitazione e incendi in attrezzature industriali che, però, hanno potuto essere rapidamente domati. Alcuni apparecchi hanno attaccato il centro cittadino della Capitale del Reich. Tra la popolazione civile si lamentano alcune vittime tra morti e feriti. Cacciatori notturni e artiglieria contraerea hanno abbattuto 5 apparecchi britannici e l'artiglieria di Marina 2.

Nel corso di attacchi su Plymouth si è ripetutamente distinto in modo particolare, l'equipaggio di un aereo da combattimento così composto: sottotenente Pichler, maresciallo capo Seefeld, maresciallo Abraham, maresciallo Stoeger e sergente Jacobi.

Come comunica l'odierno Bollettino, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato la notte scorsa, importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale e centrale. Sugli aeroporti di Lincoln, Cambridge e St. Eval sono stati centrati ricoveri per le truppe e aviorimesse che sono andati in fiamme. Su parecchi altri aeroporti sono state fortemente danneggiate le piste di partenza e altre attrezzature. Un vastissimo incendio e numerosi altri minori sono stati provocati in una officina di metalli leggeri nei pressi di Slough. Nella fabbrica di alluminio di Warrington e nella fabbrica di armi di Nottingham sono stati centrati colpi in pieno sui capannoni e sugli stabilimenti.

A proposito dell'attacco compiuto dalla R. A. F., nella notte del 9 maggio, sulla città di Amburgo, si apprende che i morti tra la popolazione civile e gli operai di un campo di lavoratori ammontano a 94. Tale numero è ancora suscettibile di aumento a causa delle numerose persone che sono rimaste vittime dell'attacco. Altre 35 persone sono rimaste ferite.

Manifestini tedeschi sull'Irlanda inventati dalla «Washington Post»

Berlino, 10

Viene categoricamente smentita, da fonte competente, l'affermazione [illegible] waffe sull'Irlanda minaccerebbero il bombardamento di città dello Stato Libero se questo continua a mettere a disposizione dell'Inghilterra i servizi della Croce Rossa. Manifestini di questo genere, si dichiara, non sono mai stati gettati sull'Irlanda [illegible] sa benissimo [illegible] industria [illegible] nord [illegible] stione [illegible]

Darlan ha lasciato Parigi

Vichy, 10

L'Ammiraglio Darlan ha lasciato Parigi dove si era recato all'altro ieri [illegible] in una [illegible] occupata [illegible] conferma, a [illegible] un'alta [illegible] germanica.

Gradi e titoli dei rappresentanti diplomatici dell'Urss all'estero

Mosca, 10

Un nuovo Decreto conferisce per la prima volta gradi e titoli [illegible] ai rappresentanti diplomatici dell'U. R. S. S. all'estero conformemente all'uso [illegible] internazionale. I gradi sono i seguenti: Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, inviato straordinario e incaricato d'affari.

L'Alto Commissario elogia l'opera svolta dalle donne fasciste in Slovenia

Lubiana, 10

Questa mattina le donne fasciste del Fascio Femminile di Trieste [illegible] Lubiana [illegible] istituto [illegible] Trieste [illegible] assistenza [illegible] femminile di [illegible] compiuto [illegible] presentate [illegible] l'Alto Commissario [illegible] volonterose [illegible] scopo di [illegible] alle nostre [illegible] particolarmente [illegible] militari [illegible] accolta [illegible] Commissario [illegible] parole di [illegible] per il lavoro [illegible] compiuto [illegible]

[illegible] donne [illegible] al cimitero [illegible] dove hanno [illegible] tombe dei soldati [illegible] nella guerra [illegible]

Nel pomeriggio del 9 maggio, il [illegible] Cavallero, addetto all'Alto Commissariato, si è recato [illegible] l'Ecc. Grazioli [illegible] dove è ricoverato [illegible] di soldati [illegible] per recare loro [illegible] doni. I [illegible] Commissario [illegible] commosse [illegible] soldati e [illegible] si trovavano [illegible]

La retribuzione ai lavoratori per la giornata del 9 maggio

Roma, 10

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ricorda che, conformemente alle disposizioni [illegible] dal Ministero delle Corporazioni, per il giorno 9 maggio [illegible] dovuto a [illegible] trattamento [illegible] norme di [illegible] lavoro, co[illegible] 21 apri[illegible]

Dimostrazioni antinterventiste davanti alla Casa Bianca

Il Presidente alla ricerca di una formula di compromesso per gli aiuti all'Inghilterra

Washington, 10

L'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Halifax, che sta facendo un giro di conferenze di propaganda per incitare il popolo riluttante alla guerra e che si trova ora nelle regioni del Middlewest che sono particolarmente ostili ad un intervento degli Stati Uniti nel conflitto, è stato fatto nuovamente segno a manifestazioni ostili e a pubbliche proteste a Chicago dove, durante la sua permanenza, l'albergo dove egli abitava è stato costantemente piantonato da un folto gruppo di cittadini recanti vistosi cartelli con vivaci scritte di protesta contro la guerra e contro l'attività dell'ambasciatore di Gran Bretagna.

Halifax ha parlato a Minneapolis, in una riunione organizzata da dipendenti degli agenti bellicisti di Washington, ed ha riconfermato che l'Inghilterra ha urgentissimo bisogno che gli Stati Uniti intensifichino al massimo i loro aiuti ed ha, per l'ennesima volta, sostenuto il solito e ormai abusato motivo di pretese intenzioni aggressive delle Potenze dell'Asse nei confronti degli Stati Uniti.

La crisi di Roosevelt

La «Mobilitazione americana per la pace» ha organizzato la sua prima manifestazione di protesta contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra davanti alla Casa Bianca dove i dimostranti si sono ammassati portando torce elettriche. Il capo della manifestazione, già vicepresidente dell'«American News Paper Guild», Giuseppe Cadde, ha detto che sarà mantenuta permanentemente intorno alla Casa Bianca una catena di sentinelle di appartenenti alla organizzazione contro la guerra in segno di protesta

La Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Roosevelt ha dovuto rinviare anche oggi tutti gli impegni fissati in precedenza. Egli è tuttora sofferente di lievi disturbi intestinali verificatisi lunedì come hanno diagnosticato i medici curanti. Ma il «Washington News» attribuisce la crisi fisica di Roosevelt al drammatico imbarazzo in cui si trova il Presidente il quale, mentre da una parte vorrebbe accontentare i suoi amici di Londra, dall'altra si ricorda che ha solennemente promesso al popolo nord-americano di non mandare i cittadini degli Stati Uniti a combattere in terra straniera. Il Presidente è prigioniero di se stesso. Secondo il «Washington News» il Presidente cercherebbe, disperatamente, una formula che gli permetta di aiutare efficacemente l'Inghilterra senza travolgere gli Stati Uniti in guerra, ma le domande di soccorso di Londra sono così urgenti ed angosciose che Roosevelt non sa più cosa fare.

Il *Christian Science Monitor* in una corrispondenza da Londra, suggerisce alla flotta nord-americana una «visita di cortesia» a Casablanca e a Dakar. Altri giornali nord-americani sostengono la stessa proposta.

Alla stampa nord-americana rispondono vari giornali francesi proclamando che qualsiasi tentativo della flotta nord-americana contro l'Africa francese dovrà fare i conti con i cannoni della flotta francese.

Recrudescenza scioperistica

La presa di posizione del Governo portoghese contro le allusioni fatte dal sen. Pepper alle isole Azzorre, ha indotto il Segretario di Stato Hull a fare una dichiarazione che in questi circoli politici viene considerata come un indiretto cambiamento di rotta da parte del Governo degli Stati Uniti che aveva lasciato parlare assai volentieri il loquace senatore interventista sull'argomento. Hull ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti mantiene amichevoli relazioni col Portogallo e che il senatore Pepper ha espresso una sua opinione personale, ma non quella del Governo.

In vari cantieri navali dello Stato di Washington più di ottomila operai hanno scioperato a causa di questioni concernenti i salari. Il capo delle maestranze ha dichiarato che lunedì prossimo altri 22 mila operai di ottanta cantieri si metteranno in sciopero se le loro richieste non saranno soddisfatte.

Millenovecento uomini delle categorie del personale macchina dei cantieri di San Francisco, impegnati ad eseguire ordinazioni belliche per mezzo miliardo di dollari, hanno disertato stamane il lavoro. Se lo sciopero si protrarrà per qualche giorno, dovranno lasciare il lavoro altri 24 mila operai, data la complementarietà delle loro attività nei cantieri. Il Ministro della Marina Knox e presidente della Commissione federale per la Marina mercantile, ha inviato telegrammi per sollecitare i dirigenti dello sciopero a desistere dall'agitazione causata dal richiesto aumento di salari.

La partenza di tre piroscafi da carico per i porti del Pacifico è stata ritardata per effetto della richiesta degli equipaggi di ottenere una indennità per i rischi di guerra che gli armatori hanno respinto. Questi ultimi affermano che la navigazione nelle acque dell'Estremo Oriente non ha carattere di pericolosità sì da giustificare l'indennità di guerra, soprattutto in contrasto con le rotte per i porti iberici e del Mar Rosso, per le quali è pagata un'indennità giornaliera di due dollari. Gli armatori sperano di far partire i tre piroscafi ai primi della settimana prossima.

Le relazioni commerciali con l'URSS

Intanto la Commissione federale di conciliazione vede sempre più difficile il suo compito di evitare uno sciopero di centotrentamila operai della *General Motors* e date le molte centinaia di milioni di dollari di ordinazioni belliche affidate al gruppo della *General Motors*, la Commissione ha lasciato comprendere che è suo proposito [illegible]

In questi circoli responsabili si dichiara che il Patto commerciale tra Russia e Stati Uniti, firmato nel 1937 e rinnovabile annualmente, che scade il 5 agosto prossimo, non verrà indubbiamente rinnovato a causa dell'attuale situazione e della virtuale assenza di scambi fra i due Paesi, dopo la sospensione delle esportazioni verso la Russia ordinata nei giorni scorsi. Si apprende, da altra fonte, che la Russia ha sospeso o diminuito le sue esportazioni verso gli Stati Uniti e che alcuni indizi hanno fatto già sapere a Washington che la Russia non si curerebbe di prendere l'iniziativa per il rinnovo del Patto.

Negli ambienti bene informati di Washington si rileva che la guerra europea ed il programma della difesa nazionale americana hanno virtualmente reso «lettera morta», l'accordo commerciale tra gli Stati Uniti e la Russia. Le relazioni commerciali tra i due Paesi, infatti, sono state interamente sospese.

Gli Stati Uniti trovano che è sempre più difficile ottenere dalla Russia i rifornimenti che loro occorrono e specialmente il manganese, dacchè la guerra nei Balcani ha arrestato le spedizioni attraverso il Mar Nero.

La Russia, viceversa, incontra grandi difficoltà nell'ottenere il permesso di esportazione per prodotti americani dei quali gli Stati Uniti hanno ora bisogno per il riarmo.

Notizie del Partito

Roma, 10

Il Segretario del Partito martedì 13 maggio XIX, ore 12, terrà rapporto alla sede Littoria ai direttori e ai vice direttori della stampa universitaria fascista.

*

Durante la prossima campagna di monda e trapianto del riso dovrà essere realizzata un'intensa opera di assistenza a favore delle mondine. Particolarmente saranno curate le seguenti iniziative:

a) Istituzione di posti di ristoro nelle stazioni di transito, gestiti dalla Confederazione fascista lavoratori agricoltura, sotto la direzione dei Fasci femminili. Detti posti di ristoro funzioneranno per tutta la durata della monda.

b) Ricovero negli appositi asili-nido, gestiti e controllati dall'O. N. M. I. dei figli delle mondariso di età inferiore ai tre anni e negli asili già esistenti dei bambini dai tre ai sei anni. I Segretari federali in accordo con le organizzazioni sindacali, con le Federazioni provinciali dell'O. N. M. I. ed avvalendosi dell'opera dei Fasci Femminili intensificheranno quanto più possibile tale attività.

c) Assistenza morale ed igienica alle mondine in risaia mediante l'opera di visitatrici fasciste appositamente addestrate a norma del foglio di disposizioni n. 1079 del 3 giugno XVI. In modo particolare dovranno essere sorvegliati i dormitori, le cucine, le infermerie e i servizi igienici e le condizioni sanitarie delle mondine. Dovrà essere vietato il reclutamento delle mondariso di età inferiore ai 14 anni compiuti e limitare quello delle ragazze dai 14 ai 15 anni. La scelta delle prime mondine sarà fatta in accordo con le fiduciarie dei Fasci femminili previo accertamento delle qualità politiche e morali delle interessate tenuto conto dell'anzianità di lavoro. Sarà data la precedenza alle madri e mogli di Caduti, di feriti e di combattenti. L'opera Maternità ed Infanzia contribuirà al finanziamento dei nidi per i figli delle mondariso con la somma di un milione di lire e sarà proporzionalmente ripartita tra le varie Federazioni provinciali dell'Opera.

La medaglia d'argento al V. M. a un capitano pilota di Udine e a un maggiore pilota di Lussinpiccolo

Roma, 10

Sono state concesse, tra le altre, le seguenti medaglie d'argento:

A Valerio Giovanni da Osoppo (Udine), capitano pilota, con la seguente motivazione:

«*Comandante di squadriglia da bombardamento, alla testa dei suoi reparti, portava il contributo decisivo alla vittoria contro le orde ribelli. Nella lotta contro l'Inghilterra manteneva alte le tradizioni del reparto. Durante un bombardamento a protezione di un nostro presidio avanzato attaccato da più caccia nemici e colpito gravemente, con abile manovra riusciva a compiere un difficile atterraggio e a trarre in salvo il suo equipaggio*». Cielo dell'Impero e di Gallabat, novembre 1939-novembre 1940-XIX.

A Bonifacio Dante di Lussinpiccolo (Pola), maggiore pilota, con la seguente motivazione:

«*Ufficiale superiore, comandante di un gruppo di apparecchi «C.a. 133», trascinava il suo reparto alle più dure e brillanti azioni belliche contro il nemico. Alla conquista di Gallabat, abbattuto dalla difesa contraerea, atterrava presso le nostre truppe attaccanti e con esse partecipava all'attacco vittorioso. Il 1.o agosto 1940 con cosciente ardimento e sprezzo del pericolo, lanciava al nemico sul cielo di Ghedaref la sua coraggiosa sfida e solo dopo aspro, violento combattimento con la caccia avversaria veniva abbattuto. Anche nella sorte contraria mostrava al nemico la tempra eroica degli aviatori d'Italia*». Gallabat e Ghedaref, 2 luglio-1.o agosto 1940-XVIII.

RINO ALESSI, direttore respons.

La continuazione in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina

IMPIEGATO, perfetta conoscenza tedesco, sloveno, preferibilmente pensionato statale, cerca ufficio serio. Offerte manoscritte Cassetta 16524 D, Unione Pubblicità. 16524 D

LAVORANTE, mezza lavorante sarta donna cercansi. Gatteri 46, porta 9. 16749 D

LAVORANTE barbiere cercasi, posto stabile. Via Roma 11, Rodriguez. 16685 D

MACCHINISTA magliaia cercasi. Piazza Carlo Alberto 4. 16683 D

MAGLIFICIO Alpino, Filzi 5, cerca aiuto sarta, posto stabile. 45911 D

MECCANICO capace sbrigare lavori officina, massimo 35-enne, parli sloveno, cercasi. Sandrin, via Romagna 20. 16730 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Campo S. Giacomo 6, Palmisano. 46047 D

MEZZA lavorante e garzona sarta cercansi. Vidali 8-II, destra. 46062 D

MEZZO lavorante oppure lavorante pratico cucine cerca falegnameria Crispi 51. 45982 D

OPERAIO calzolaio lavori sughero e mezzo lavorante cercansi. Via Udine 3. 16617 D

PARRUCCHIERA capacissima, posto stabile, cercasi. Via Nizza 12. 16780 D

PARRUCCHIERE signora di prima categoria cercasi. Inutile scrivere se non in possesso ottime referenze. Guido, via Lovaria, Udine. 5287 D

PERSONE disponibili lavoro facile domicilio cercansi ovunque. Guadagno immediato. Gratis opuscolo unitamente campione lavoro eseguirsi. Ditta «Stabart», Roma. 5104 D

PORTIERE albergo cercasi, conoscenza contabilità, tedesco, esente militare. Cassetta 16744 D, Unione Pubblicità. 16744 D

PRIMARIA azienda commerciale cerca per nuova agenzia Lubiana serio, capace, intraprendente, abile trattazione affari. Necessita conoscenza perfetta sloveno, preferibilmente anche tedesco. Scrivere indicando tutti i dati personali, posti occupati, iscrizione P.N.F., referenze, pretese. Cassetta 1929 D, Unione Pubblicità.

Crudele morbo strappava alla vita nel fior degli anni il nostro adorato

Mario Pitacco

d'anni 16

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio i genitori **TERESA** e **prof. GIOVANNI**, unitamente alla nonna, zii, zie, e cugino.

Famiglie: PITACCO-MERSI

Trieste - Le Puy, 11/V-1941-XIX. (Francia)

Munita dei conforti religiosi, spirò addì 9 corrente, dopo lunga malattia

Amelia Comar

nata ROBBA

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annunzio a quanti la conobbero e amarono, i figli, i generi, la nuora, i nipoti in uno agli altri parenti.

Trieste, il 11 maggio 1941-XIX.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

Il 10 m. c. cessava di vivere

MARIA PURINI

d'anni 78

Addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio le famiglie **Purini, Crismani, Petronio e Cramerstetter.**

Trieste, 11 maggio 1941-XIX.

Il giorno 8 corr., dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, ci lasciò

Tiny Milo nata Caruana

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annunzio, profondamente addolorati, il marito **GUIDO**, le sorelle **AMELIA, GINA, NETTY** (assente), e **MERCEDES** (assente), unitamente agli altri parenti e congiunti, a chi la conobbero ed amarono.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Valle S. Bartolomeo di Muggia-Trieste, 11-5-1941

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, venerdì 9 corrente, alle ore 7, si spense serenamente, munito dei conforti religiosi, il

cav. Mario Giadrossi

Direttore di macchina del Lloyd Triestino S. A. N.

lasciando nel più profondo dolore la moglie **LUIGIA**, i figli **GIOVANNI, MARIO, ANNAMARIA, LUISELLA**, la **sorella**, i **fratelli** ed i parenti tutti che, a tumulazione avvenuta, ne dànno partecipazione a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Trieste - Lussinpiccolo, 10 maggio 1941-XIX.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

Il giorno 11 marzo 1941 cadeva eroicamente sul fronte greco-albanese

ALBERTO DEPRETIS

tenente di fanteria in S. P. E.

La desolata mamma **EMILIA**, la sorella **MARIA**, in unione ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

La S. Messa verrà celebrata il giorno 12 corr., alle ore 6.30, nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

CECILIA ved. BERNARDI

non è più.

A tumulazione avvenuta, dànno il triste annuncio, a quanti la conobbero, ringraziando nel contempo tutti coloro che presero parte al loro dolore, le famiglie **BERNARDI, SPETTI, KRISIAN** e **DOMINICINI.**

Trieste, 10 maggio 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

MATRIMONIALE bellissima, nuova, suste e singoli, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 66472 NN

MATRIMONIALE lussuosa, cucina moderna, vendonsi occasione. Gatteri 54, porta 1. 66531 NN

MATRIMONIALE, cucina, moderne, vendonsi partendo, occasione sposi. Alfieri 9, porta 1. 66527 NN

MATRIMONIALI, cucine, convenienti, offronsi soltanto Ugo Foscolo 5. 8264 NN

MOBILI cucina vendonsi causa partenza. Commerciale 75, Andresani. 46052 NN

MOBILIFICIO Giovanni Princi, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili moderni, solidi, economici, lussuosi. 364 NN

PIANINO tedesco seminuovo vendesi o noleggiasi. San Michele 31, porta 13. 16704 NN

PIANO mezza coda Bösendorfer-padre, lucidato, ex novo, vendesi. Scrivere: Deschmann, Flavio Gioia 1, Fiume. 66479 NN

SCRIVANIE, cartelliere, librerie, tavoli macchine scrivere, vendonsi occasione. S. Caterina 9, negozio. 16721 NN

STANZA lussuosa stile Impero, acero, una persona, vendesi. Via Sorgente 3, secondo, sinistra. 66585 NN

STANZA da pranzo stile barocco vendesi. Via G. Galilei 22-III, porta 11. 66478 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

ACQUISTANSI brillanti, oro, argento, orologi oro, dentiere oro, pagando prezzi massimi. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 6 O

ARGENTERIA brillanti oro acquistansi, si disimpegnano polizze del Monte di pegno. Oreficeria Stermin, Mazzini n. 40. 4 O

ARGENTERIA, oro, brillanti, acquistansi ai massimi prezzi; disimpegnansi polizze preziosi. Borsatti, corso Vitt. Em. 39, telefono 88-61.

MOTO 500 recente, acquistasi contanti se occasione. Offerte Cassetta 16677 Q, Unione Pubblicità. 16677 Q

SUPER noleggio cicli tandem e tripletta di gran lusso. Via Cologna 84, F. Severo 127. 45794 Q

VETTURA gasogeno perfetta cercasi. Tomaselli, Brunner 4. 66540 Q

509 berlina ottima vendesi. XX Settembre 24, portinaio. 45975 Q

1100 ultima serie acquistasi, esclusi mediatori. Offerte dettagliate Cassetta 16676 Q, Unione Pubblicità. 16676 Q

STANZE 3, stanzino, bagno, cucina, poggiuolo, 250 mensili, scambiasi con 2 stanze, ripostiglio, cucina, preferibile paraggi giardino pubblico. Indirizzo al Piccolo. 16571 I

VILLA quartiere 2 stanze cucina affittasi prontamente. Cassetta 16629 I, Unione Pubblicità. 16629 I

MACCHINA cucire rientrante vendesi occasione. Petronio 2, porta 9. 66578 M

MACCHINA cucire Necchi, altra Singer, vendonsi occasione. Natale, Battisti 12. 66580 M

MACCHINA Singer 150, rientrante, sarto, calzolaio, motorino, maglierie, riparazioni, scambi. Slataper 16. 16715 M

MATRIMONIALE quattro porte noce, ordinata, vendesi occasione. Via Rossetti 59, falegname. 16762 NN

MATRIMONIALE moderna, suste, altra, vendonsi mattinata. Rapicio 5-I, destra. 16703 NN

MATRIMONIALI, cucine, attaccapanni, propria produzione, prezzi bassissimi, accertatevi: Madonnina 43. 16746 NN

FURGONCINO o camioncino 509-508 acquistasi. Offerte dettagliate. Cassetta 16582 Q, Unione Pubblicità. 16582 Q

FURGONCINO Balilla circolante efficientissimo, gomme ottime, vendesi. Cassetta 16689 Q, Unione Pubblicità.

NOLEGGIO cicli Valdirivo 36, fornito nuove biciclette colorate, officina riparazioni, saldature autogene, verniciature, cromature, ecc. 66546 Q